

IVANOV A ROMA (1934-1949)

Vincenzo Poggi S.I.

Dalla corrispondenza Ivanov - Frank

Vjačeslav Ivanov lascia il Collegio Borromeo di Pavia per limiti di età nell'anno 1934. L'università di Firenze sembra interessata a richiederlo come docente "di chiara fama". La richiesta però attende invano il nulla osta del ministero dell'educazione. Finalmente arriva una risposta. La domanda non può essere accolta per l'età avanzata del candidato, ma i bene informati sanno che la vera ragione della risposta è un'altra. Lo dichiara Ivanov all'amico Semën Ljudvigovič Frank il 3 giugno 1947: "L'invito dell'università di Firenze non ebbe la conferma del ministero per avere io ormai settanta anni, età massima, ma di fatto perché non ero iscritto al partito fascista". Ivanov che vive con la figlia deve cercare un impiego che compensi la misurata entità della pensione di Pavia. Nei quindici anni che intercorrono fra il ritiro da Pavia e la morte, Ivanov continua a lavorare. La sua corrispondenza aiuta a ricostruire l'attività romana lungo la vecchiaia.

In una lettera in russo spedita da Roma a Londra a Semën Ljudvigovič Frank, in data 18 maggio 1947, Vjačeslav Ivanov accenna al lavoro che lo occupa a quel tempo.

Nell'Istituto Orientale dove sono stato e rimango tuttora professore di lingua slava ecclesiastica e nel Russicum, nel cui ambito ho dato lezioni, all'inizio nelle aule,¹ poi a casa mia, di storia della letteratura russa, si re-

¹ Nell'annuario ufficiale o *Acta* del Pontificio Istituto Orientale, d'ora in poi P.I.O., si legge che V. Ivanov è professore di slavo ecclesiastico dal 1936 al 1943 compreso. Fino a tutto il 1934 era stato professore al Collegio Borromeo di Pavia e all'università della stessa città.

digono e difendono dissertazioni dottorali su Solov'ev, su Bulgakov, su Karsavin; qui anche il vostro nome [dello stesso Frank] è ben conosciuto e viene pronunciato con grande rispetto. Significativamente questo insegnamento non si limita alla teologia e alla dottrina filosofica, ma cerca di penetrare la mistica sensibilità al divino degli Ortodossi e la psicologia religiosa del popolo (mi fu caro per esempio leggere a studenti non russi "versi spirituali" popolari).²

Insegnamento al P.I.O., al Russicum e domestico

Alcuni "pezzi" dell'Archivio Ivanov fanno capire con quale serietà Vjačeslav Ivanov prenda il suo incarico di insegnare lo slavo ecclesiastico. Ci sono, per esempio, nell'Archivio Ivanov vari manuali per l'insegnamento dello slavo ecclesiastico. Li cito in ordine cronologico in base alla data dell'edizione, aggiungendo la segnatura della Biblioteca del P.I.O.

C. Мирополюский. Краткая грамматика церковно-славянского языка нового периода. Курс элементарный. Изд. 13-е. СПб. 1904 [366-2-104].

A. Преображенский. Краткая грамматика нового церковно-славянского языка нового периода. Изд. 10-е. М. 1908 [366-2-187]

M. Григорьевский. Сокращенная грамматика церковно-славянского языка (нового периода). Изд. 9-е. Киев 1914 [366-2-104] Di quest'ultima, opera scomparsa dalla Biblioteca del P.I.O., rimane purtroppo nell'Archivio Ivanov soltanto la copertina.

Un biglietto autografo, conservato nell'Archivio Ivanov, elenca altri manuali che forse lui stesso ha segnalato, trovandosi tutti nella Biblioteca del P.I.O.

Ф. И. Буслаев. Учебник русской грамматики, сближенной с церковно-славянской. М. 1874. [366-2-88].

Vaclav Vondrák, *Kirchenslavische Chrestomatie*, Göttingen 1910 [384-2-17].

Vaclav Vondrák, *Altkirchenslavische Grammatik*, 2. Auflage, Berlin 1912 [366-2-86].

² V. S. Frank, *Perepiska S. L. Franka s V. Ivanovym*, "Mosty" 10 (1963), pp. 357-369, 358-359. Traduzione italiana in V. Poggi, "Oriente Cristiano e due polmoni" in *La Cristianizzazione nell'antichità e nel Medioevo* a c. di B. Luiselli, Centro di Storia della Cristianizzazione, LUMSA, Roma (in corso di stampa).

С. Миропольский. Краткая грамматика церковно-славянского языка нового периода. Изд. 15-е. СПб. 1912 [366-2-104].

А. С. Павлов. Практический курс краткой грамматики церковно-славянского языка нового периода. Изд. 7-е. Сергиев Посад 1915 [366-2-106].

Е. Ф. Карский. Грамматика древнего церковно-славянского языка. Warszawa, 1916 [366-2-102].

Oltre a raccogliere materiale per la preparazione del suo corso e a suggerire agli uditori manuali per lo studio dello slavo ecclesiastico, Ivanov stende lui stesso note che costituivano gli schemi delle sue lezioni, alle quali voleva arrivare ogni volta pronto e pedagogicamente attrezzato. Di tali note rimangono tracce in una serie di fogli autografi, riguardanti la grammatica dello slavo ecclesiastico, conservati nell'Archivio. Vi si trova pure, in fogli sciolti e in redazione completa, un fascicolo ciclostilato di una quarantina di pagine, dove uno studente, che si firma O. S., ha raccolto le lezioni di slavo ecclesiastico del professore Ivanov. Si può identificare con sufficiente probabilità questo O.S. con il principe Sergej Nikolaevič Obolenskij (1909-1992) cresciuto fanciullo a Jasnaja Poljana nella fattoria di Lev Tolstoj, di cui era pronipote. Più tardi, lasciato l'ordine benedettino e divenuto sacerdote, insegna dal 1974 al 1992 lingua e letteratura russa al P.I.O. Dai registri del Russicum e del P.I.O. risulta che Obolenskij giunge al Russicum nel 1936 e si iscrive ai corsi del P.I.O., prima come ospite, nell'anno accademico 1937-1938, poi come studente ordinario negli anni 1941-1943. Sergej Obolenskij ha dunque frequentato il corso di Ivanov nell'anno accademico 1937-1938 e ne ha redatto le dispense in vista degli esami estivi del 1938, dal titolo *Paradigmata praecipua linguae palaeoslavicae secundum lectiones professoris V. I. Ivanov in Collegio Russico anno academico 1937-1938 habitas*. Ad instar manuscripti edidit S. O. Russicum, Romae 1938.

La redazione in latino rispecchia fedelmente le lezioni e gli appunti del Professore Ivanov il quale, con la formazione classica ricevuta all'università di Mosca ai corsi di Paul Gavrilovič Vinogradov e all'università di Berlino, ascoltando Teodoro Mommsen e Otto Hirschfeld, non aveva certo difficoltà ad esprimersi oralmente e per iscritto in latino, come allora si usava negli istituti pontifici.

Constantine Simon, nella storia del Russicum,³ scrive che Gustav Wetter, convittore al Russicum, poi gesuita, futuro rettore e specialista di materialismo dialettico sovietico, ricordava come Ivanov distinguesse accuratamente slavo ecclesiastico e anticoslavo, il secondo basato sul primo. Ed esortava a studiarli tutti due. Simon afferma pure che Ivanov incomincia il corso di slavo ecclesiastico al Russicum l'11 febbraio 1936 e lo tiene regolarmente il martedì.⁴ Quasi tutti i convittori del Russicum lo frequentano.

Letteratura russa

Oltre a menzionare il suo insegnamento dello slavo ecclesiastico, Ivanov comunica a Semën Frank di insegnare al P.I.O., al Russicum e a casa sua, anche la letteratura russa, intendendo la produzione letteraria nella sua accezione più vasta, compresi gli scritti di teologia, di filosofia e di psicologia religiosa popolare e quanto aiuti a “penetrare la mistica sensibilità al divino degli Ortodossi [russi]”.⁵

Constantine Simon riferisce pure che Ivanov tiene al Russicum nel marzo 1937 una conferenza sulla sua adesione alla Chiesa cattolica, di cui appare il riassunto di Sergej Obolenskij sulla rivista domestica del Russicum, “Zametki russkoj duchovnoj akademii v Rime”.⁶ (Diamo questo rapporto indiretto, proveniente dalla viva voce di Ivanov, in appendice). Sempre Simon menziona una serie di conferenze di Ivanov su Dostoevskij al Russicum negli anni 1939-1940, nelle quali, tra l'altro, Ivanov sottolinea che i movimenti ideologici russi del secolo XIX si rispecchiano nelle due opere di Dostoevskij, *Povera gente e Delitto e castigo*.⁷ Il già citato Gustav Wetter ricorda l'impressione riportata a una lezione di Ivanov, che spiegava il simbolismo con il detto goethiano “alles vergänglich ist nur ein Gleichnis”, “l'effimero è soltanto una similitudine”. Wetter aggiunge che Ivanov insisteva sulla

³ C. Simon, *Russicum. Pioniers and Witnesses of the Struggle for Christian Unity in Eastern Europe*, II, *The First Years: 1929-1939*, Roma 2002, pp. 240-244.

⁴ C. Simon, *Russicum*, cit., p. 243.

⁵ V. S. Frank, *Perepiska S. L. Franka s V. Ivanovym*, cit., pp. 357-369, 358-359.

⁶ C. Simon, *Russicum*, p. 242.

⁷ *Ibidem*, p. 243.

necessità di salire *a realibus ad realiora*.⁸ A un seminario diretto da Ivanov in casa sua, in via Leon Battista Alberti 5, Wetter legge il risultato di una sua ricerca sulla madre terra nel folklore russo, indicando suggestivi paralleli nei libri liturgici bizantini. “Allora Ivanov si alza e mi bacia sulle due guance, congratulandosi perché sono destinato a insegnare filosofia”.⁹

Ivanov e le tesi all'Orientale

Ivanov segue l'attività accademica del Pontificio Istituto Orientale (P.I.O.) per quanto riguarda gli studi russi. Una lettera conservata nell'Archivio fa risalire l'interesse di Ivanov per le tesi difese al P.I.O. a prima dell'esistenza del Russicum, quando egli abitava a via Quattro Fontane, non ancora in via di Monte Tarpeo. Il P.I.O. era in Piazza della Pilotta, in simbiosi con il Pontificio Istituto Biblico. È una cartolina postale datata al 2 luglio 1925 e indirizzata “All'Ecc.mo Prof. Wenceslao Ivanov, via Quattro Fontane 172, piano III, Roma”.

Hochverehrter Professor,

Höflich darf ich Sie einladen, um Montag 6 Juli um 10 Uhr zu assistieren bei meinen publiken Doktoralexamen mit defensio Dissertationis in der Aula Magna des Institut Oriental in Piazza Pilotta.¹⁰ Ich rechne ganz sicher darauf dass Sie mir diese Ehre nich entsagen werden. Ich hoffe Sie da bald also wieder zu sehen, bevor ich abreise nach Holland für einige Ferien. Recht herzliche Grüsse an Ihr Fräulein Tochter und Sohn.

Ihr ergeben Svjaščennik D. [Fëdor] Strotmann.

Il giovane sacerdote olandese, che scrive a suo modo la cartolina in tedesco, si chiamava al battesimo a Leiden l'anno 1900, Jan. Prende il nome di Fëdor e il rito bizantino slavo a Roma, come alunno del P.I.O. Interessandosi ai russi, ha contatti con il poeta di via Quattro Fontane e ne conosce la famiglia. Dopo essersi addottorato con la tesi alla cui difesa invita Ivanov, “De Spiritu sancto et sanctificatione ex operibus S. Cyrilli Alexandriae episcopi”, è inviato a lavorare fra i

⁸ *Ibidem*, p. 244.

⁹ *Ibidem*, p. 244.

¹⁰ All'epoca il P. I. O. era affratellato anche logisticamente al Biblico in una forma di convivenza che durò dal 1922 al 1926, quando si spostò nell'attuale sede autonoma di Piazza S. Maria Maggiore.

profughi russi di Praga. Muore inaspettatamente a 29 anni, probabilmente per asfissia da gas, lasciando grande rimpianto.¹¹

Le tesi difese all'Istituto Orientale che Ivanov cita nella lettera menzionata a Semën Ljudvigovič Frank, sono su Solov'ëv, su Bulgakov e su Karsavin. Infatti sul maestro di Ivanov, Vladimir Solov'ëv, è difesa al P.I.O. dal padre Redentorista Giovanni Mastylak, il 19 giugno 1941, la tesi *Fuitque Vladimirus Solov'ëv Catholicus? Inquisitio in eius vitam et personam*. Il direttore della tesi, p. Bernhard Schultze S. I., pubblica tra il giugno 1944 e l'aprile 1945 sulla "Civiltà Cattolica" medaglioni di pensatori religiosi russi, tra cui Solov'ëv e Ivanov, poi raccolti in volumi con il titolo di *Pensatori russi di fronte a Cristo*, usciti il 1947 e il 1949,¹² e in versione tedesca *Russische Denker. Ihre Stellung zu Christus, Kirche und Papstum*.¹³

Dopo l'inaugurazione del Russicum, nel 1929, Ivanov si intrattiene spesso in russo con il padre Stanislao Tyszkiewicz S. I. che ha lasciato interessanti informazioni sul poeta e sul suo rapporto con Solov'ëv, in un articolo scritto un anno dopo la morte di Ivanov. Infatti Tyszkiewicz non solo sa della lettera inviata da Ivanov il 14 marzo 1926 alla Congregazione per la Chiesa Orientale, poi pubblicata per intero da Andrej Shishkin,¹⁴ nella quale Ivanov domanda di fare la sua professione di fede cattolica pronunciando la formula redatta da Solov'ëv in *La Russie et l'Église universelle*.¹⁵ Tyszkiewicz sa anche, per averlo appreso dallo stesso Ivanov, di colloqui fra Solov'ëv e Ivanov, appena qualche giorno prima della morte di Solov'ëv. Tyszkiewicz infatti scrive:

¹¹ Cf. J. P. Verhaar, "In memoriam Dr. Feodor Strotmann" in *Jahwe Schaphat Een Gedachte over Kristen-eenheid*, Rijswijk (Z.-H.). Kruisvaarders van St. Jan 1929, pp. VII-XVI.

¹² *Pensatori russi di fronte a Cristo*, Firenze, Mazza, t. I 1947, t. II -III 1949.

¹³ *Russische Denker. Ihre Stellung zu Christus, Kirche und Papstum*. Wien, Herder 1950.

¹⁴ *Archivio italo-russo*, a cura di D. Rizzi e A. Shishkin, Trento, Dipartimento di Scienze Filologiche e Storiche 1997, pp. 560-562. Il documento edito da A. Shishkin si conserva nell'Archivio della Congregazione per le Chiese Orientali, Commissione per la Russia, n. 378/28.

¹⁵ S. Tyszkiewicz, *L'ascension spirituelle de Wenceslas Ivanov*, "Nouvelle Revue Théologique" 72 (1950) 1050-1062, 1060-1061. Probabilmente Tyszkiewicz aveva ascoltato la conferenza di Ivanov sul suo itinerario spirituale, di cui riportiamo un resoconto in Appendice.

Notre penseur Ivanov avait longuement causé avec Solov'ëv quelques jours encore avant la mort du grand philosophe. Solov'ëv, il est vrai, vers la fin de sa vie ne comptait plus sur une rencontre des Églises orientales avec Rome; sur ce point il était découragé, il avait rencontré trop d'étroitesse d'esprit et de coeur. Mais jamais il n'avait abandonné son idéal: la pleine réalisation de la pravoslavie orthodoxe par l'union avec l'Église universelle.¹⁶

Ivanov allude a tesi difese al Pontificio Istituto Orientale su altri pensatori russi. Tra i menzionati figura anche Sergej Nikolaevič Bulgakov. Ora la prima tesi del P.I.O. che menzioni nel titolo Bulgakov, "Maternitas divina Mariae in Sergio Nikolaevič Bulgakov" è difesa dallo spagnolo rev. Antonio Legisa il 30 marzo 1953, quando Ivanov è morto da quasi 4 anni. Chi la difende si era iscritto al P.I.O. nel 1949. Ivanov non può riferirsi a quel lavoro. Potrebbe semmai pensare a un'altra tesi, difesa da Antonín Salajka il 12 giugno 1930, "Doctrina theologica Orientis separati, praesertim russicae, de Christi redemptione". L'autore della tesi l'ha poi tradotta in ceco e pubblicata a Praga nel 1936, nella collana dell'Accademia di Velehrad, facendone omaggio con dedica alla Biblioteca dell'Istituto. Può darsi che Ivanov abbia constatato quale notevole parte occupi in quel lavoro la teologia della redenzione secondo Bulgakov.

L'exposé de Bulgakov sur la redemption du Christ est fondé sur ses suppositions philosophiques et théologiques de la relation du monde créé avec les idées divines... Selon Bulgakov il y a une relation entre la création, l'incarnation et la rédemption... La rédemption, à l'intérieur du mystère de l'incarnation, est aussi immanente dans la création. Admettre quelque occasionnalisme, c à. d. unir l'incarnation exclusivement au péché d'Adam, n'est pas à sa place... Dans le fondement du dogme de la rédemption se trouve donc l'identification du Fils de Dieu avec le genre humain, de manière que le Christ a porté les péchés, lesquels il a en réalité acceptés, mais sans avoir connu le péché... La mort du Christ, qui était vraie comme sa nature humaine, on doit la considérer comme l'acte suprême de son obéissance et de son abaissement... Il est donc évident que S. Bulgakov considère l'abaissement du Fils incarné comme une réelle diminution de la nature divine, qui renonce volontairement à ses qualités et à son droit divins pour accepter en réalité qualités et droit humains.¹⁷

¹⁶ *Ibidem*, p. 1060, nota 11.

¹⁷ Antonín Salajka, *Nauka Východních odloučených theologoiū zulástě Ruských o Kristově vykoupení*, Praha, Nákladem vlastním s podporou Akademie Velehradské 1936, Résumé en français pp. 8-9.

Egli avrebbe potuto conoscere un altro saggio dello stesso autore dedicato esclusivamente a Sergej Bulgakov e pubblicato nel 1937.¹⁸

Ivanov cita anche una tesi su Lev Platonovič Karsavin. Non può trattarsi che della dissertazione dottorale di Gustav Andreas Wetter S.I. (1911-1991) difesa il 27 novembre 1941 sul tema “L. P. Karsavins Metaphysik der All-Einheit”. Due anni dopo Wetter farà uscire l'estratto *L. P. Karsawins Ontologie der Dreieinheit. Die Struktur des kreatürlichen Seins als Abbild der göttlichen Dreifaltigkeit*, Roma P.I.O. 1943.

Di Wetter si trova nell'Archivio Ivanov una lettera in russo nella quale si firma alla russa come Andrej Vetter, allora Rettore del Ruscicum. La lettera, datata 19 aprile 1949, invia gli auguri pasquali a Ivanov, neppure tre mesi prima della morte del poeta, occorsa il 16 luglio dello stesso anno. Nella lettera del Rettore hanno aggiunto i loro auguri i due confratelli professori Tyszkiewicz e Schultze, il primo in russo, il secondo in tedesco.

Un altro documento relativo ai lavori di dottorato o di licenza al P.I.O., cui Ivanov è interessato, si trova nell'Archivio Ivanov: è un fascicolo senza il nome dell'autore, di 54 pagine dattiloscritte, dal titolo “Il principe Sergio Nikolaevič Trubeckoj e il suo sistema dell'idealismo concreto” con la data 3 marzo 1949 e luogo, Grottaferrata (Roma). Lo scritto si occupa di un membro della principesca famiglia Trubeckoj, fratello di Eugenio e padre del linguista innovatore Nikolaj Sergeevič Trubeckoj, cui si richiama il circolo di Praga. Ivanov era certo interessato a questo amico di Solov'ëv, al quale il P. Schultze dedica un medaglione in *Pensatori Russi*. Abbiamo tentato invano di identificarne l'autore fra gli studenti del P.I.O. provenienti dall'abbazia di Grottaferrata, ma senza risultato.

Dal lessico biblico a quello della compagnia di Gesù

Per completare la panoramica sul lavoro di Ivanov negli ultimi anni ritorniamo alla lettera, in cui Ivanov descrive il suo attuale lavoro all'amico Semën Frank.

¹⁸ A. Salajka, *Názory ruského theologa S. N. Bulgakova o Sofii, vtělení a vykoupění Kristově*, “Časopis katolického duchovenstva” (1937).

Вѣрую во еди́наго Бо́га, въ трѣхъ лицахъ раздѣ-
ла́ема, Сѹтѹ ~~аи́фѣи́и~~ и Сы́на и Сѹаго Дѹа : раз-
дѣла́ема глаго́лю въ разсѹжденіи свойствѣ, нераз-
дѣльна же по сѹществѹ. ~~и~~ ѹ́бла Трои́ца та́жде,
и ѹ́бла Е́дини́ца та́жде : Е́дини́ца по сѹществѹ, и
е́стествѹ, и сѹбразѹ, Трои́ца по свойствѹ и именованію,
по́мѣже именѹется Сѹтѹъ о҃уби, Сы́нъ же, и Сѹ́и
Дѹхъ. Сѹтѹъ неро́ждѣнъ и безнача́ленъ, и ни́чтожебо е́сть
е́го пѣрвѣе : бѣ бо то́й, и вса́къ бѣ бѣгъ : безнача́ленъ же,
ѹ́къ ни ѿ ко́гѹ имать бытіе, но ѿ себѣ. Вѣрую же,
ѹ́къ Сѹ́ъ ви́на е́сть Сѹа и Дѹа, Сѹа о҃уби за ро́жде-
ніе, Дѹа же Сѹа́го за исхо́жденіе, ми́космѹ же раз-
дѣленію и́ли измѣненію въ сѹхъ разсѹмѣа́емѹ, развѣ-
то́къмъ разнствію и́постасныхъ свойствъ : ѹ́къ Сѹ́ъ
о҃уби ра́ждаеть Сѹа и изво́днть Дѹа Сѹа́го,

Толкование на "Верую"

Aggiungo pure come supplemento al mio sopra citato lavoro di insegnamento, che di tempo in tempo mi tocca tradurre in slavo ecclesiastico qualche testo latino e ho già messo insieme (per lo più secondo Rösch) note esegetiche e un'introduzione alla versione russa ripresa dall'edizione sinodale degli Atti degli Apostoli, nonché delle Lettere e dell'apocalisse di S. Giovanni.¹⁹

Come si vede, Ivanov attesta che il suo lavoro in quegli anni consiste anche nel mettere la sua creatività di scrittore al servizio della Bibbia a vantaggio del suo popolo. Credo che un sussidio importante per capire quelle parole di Ivanov, si trovi nella discreta raccolta epistolare di P. Joseph Schweigl a Ivanov, conservata nell'Archivio.

La prima lettera è del 20 giugno 1938. L'ultima è del 26 aprile 1949, cioè neppure tre mesi prima della morte di Ivanov, avvenuta il 16 luglio 1949.

P. Joseph Schweigl S.I. e Ivanov

Joseph Schweigl è un gesuita, nato a Flauring nel Tirolo austriaco, non lontano da Innsbruck, il 9 novembre 1894. A ventun'anni, il 30 luglio 1915, quando imperversa la prima guerra mondiale, entra nel noviziato gesuita. Finito il noviziato studia la filosofia e frequenta due anni di teologia al Canisianum di Innsbruck, trasferendosi poi in Polonia a causa di uno spiccato interesse per il mondo slavo. Questo interesse è documentato da un'altra serie di sue lettere conservate nell'Archivio del P.I.O.,g scambiate da Schweigl con P. Michel d'Herbigny, la prima delle quali risale al 29 ottobre 1921. Schweigl è infatti ordinato sacerdote a Cracovia il 4 giugno 1923. Frattanto, dal 14 settembre 1922, il papa Pio XI ha affidato alla Compagnia di Gesù il Pontificio Istituto Orientale. Padre Schweigl, che ha manifestato interesse per il Cristianesimo slavo, viene a frequentare i corsi dell'Istituto dall'anno accademico 1923-1924 al 1926-1927.²⁰ Nel 1925 appare nella pubblicazione dell'Istituto, "Orientalia Christiana", un suo articolo *Soviet-Familie. Hauptcharakterzüge der Soviet-Ehe und Familien-Gesetzgebung*.²¹ Un anno dopo, nel 1926, oltre a pub-

¹⁹ V. S. Frank, *Perepiska S. L. Franka s V. Ivanovym*, cit., pp. 357-369, 358-359.

²⁰ Come risulta dai registri della Segreteria del P.I.O.

²¹ "Orientalia Christiana" 4 (1925) 169-1982.

blicare due articoli nella stessa serie, *In der russischen Emigration*,²² e *Das Soviet-Ehe-Projekt*,²³ trascorre, insieme al confratello Joseph Ledit S.I., un mese in Russia, soffermandosi a Odessa, Mosca e Leningrado. Il sogno di aprire un seminario, che aveva illuso il gesuita alla testa del P.I.O., divenuto vescovo, Michel d'Herbigny, si dissolve con l'improvvisa revoca ai due del permesso di soggiorno e con l'ordine tassativo di lasciare il territorio sovietico entro 24 ore. Il compagno in quel viaggio irreale, Joseph Ledit S.I., redige un breve resoconto di quell'avventura, resoconto rimasto inedito fino a quando non l'ho pubblicato nel 1987, l'anno successivo a quello della morte di P. Ledit, quale postumo omaggio al suo amore ai russi e alla Russia.²⁴ Nel 1927 P. Schweigl inizia a insegnare al Pontificio Istituto Orientale il corso di introduzione agli studi orientali. Nel 1928 pubblica su "Orientalia Christiana" *Die Hierarchien der getrennten Orthodoxie in Sowjetrussland. I. Teil: Ihr gegenseitiges Verhältnis*,²⁵ e su "Civiltà Cattolica" tre articoli sul Bolscevismo: *Sua breve storia*,²⁶ *Sua ideologia*,²⁷ *Sua vita politica ed economica*.²⁸ L'anno dopo, 1929, pubblica la seconda parte del già iniziato *Die Hierarchien. II. Teil: Ihre kanonischen Grundlagen*,²⁹ e raccoglie in un volumetto che esce ad Augsburg la versione tedesca dei tre articoli apparsi in italiano su "Civiltà Cattolica" l'anno prima.³⁰

Nel 1930 esce ancora in tedesco ad Augsburg il suo volumetto, *Moskau gegen den Vatikan*. Dal 1927 al 1933 P. Schweigl insegna propedeutica agli studi orientali al P.I.O. Perché cessa tale insegna-

²² "Orientalia Christiana" 5 (1926), pp. 292-295.

²³ "Orientalia Christiana" 6 (1926), pp. 269-286.

²⁴ V. Poggi, *Joseph Ledit S.I. (1894-1986), Journal d'une mission en Russie (1926)*, "Orientalia Christiana Periodica" 53 (1987), pp. 5-40. L'articolo è stato in seguito tradotto in italiano "Joseph Ledit S.I. (1898-1986), Diario russo (1926)" e pubblicato in V. Poggi, *Per la storia del Pontificio Istituto Orientale*, Roma, Pontificio Istituto Orientale 2000, pp. 257-286.

²⁵ "Orientalia Christiana" 13, 1 (1928), pp. 5-76.

²⁶ "Civiltà cattolica" a. 79 I, pp. 117-128.

²⁷ "Civiltà cattolica" a. 79 I, pp. 289-302.

²⁸ "Civiltà cattolica" a. 79 I, pp. 481-496.

²⁹ "Orientalia Christiana" 14, 3 (1929), pp. 281- 357.

³⁰ J. Schweigl, *Der Bolschewismus aus dem italienischen übertragen von Fr. Ritter von Lama*, Augsburg, Haas & Graebner, 1929.

mento? Secondo il catalogo dell'anno 1931 della Provincia Romana S.I., Schweigl risiede al Russicum, dove è padre spirituale e bibliotecario. È detto pure insegnare al P.I.O. Sappiamo che ha emesso il 15 agosto 1932 la sua professione religiosa, di solito successiva al terzo anno di probazione, con il quale i gesuiti concludono la loro formazione teologica e ascetica. Però negli *Acta Pontificii Instituti Orientalium Studiorum* del 1 settembre 1933 si annuncia la sospensione del corso di Schweigl in quanto destinato a Dubno in Polonia. E si precisa che il corso di introduzione agli studi orientali sarà tenuto dal P. Alphonse Raes. Difatti nel catalogo dell'anno 1934 Schweigl non figura più al Russicum, dove è padre spirituale, al suo posto, il P. Philippe de Régis S.I. Perché Schweigl è inviato in Polonia? Pio XI ha voluto che i Gesuiti abbiano membri che praticano il rito orientale. Proprio in Polonia è stato aperto un noviziato per candidati alla Compagnia che appartengano a quel rito o lo vogliano abbracciare. Il gesuita francese P. Philippe de Régis è maestro dei novizi di rito orientale. Quando però il P. Régis, per le sue idee troppo ecumeniche, deve lasciare la Polonia,³¹ c'è un cambio di guardia fra lui e Schweigl. L'austriaco è mandato in Polonia e il francese viene al Russicum come padre spirituale. Ma quando, nell'ottobre 1934, P. de Régis è nominato rettore del Russicum, Schweigl è richiamato al Russicum, di cui sarà padre spirituale fino al 1957.

Di rito orientale ma superficialmente

Un orientamento nuovo si manifesta nella vita di Schweigl con la sua destinazione al Russicum. Assume il rito orientale. La sua indole meticolosa ed esatta gli fa sentire l'esigenza di imparare a puntino quella tradizione liturgica. C'è, in proposito, un giudizio impietoso su di lui da parte di un famoso orientalista. Jean Baptiste Charon, entusiasta dell'Oriente Cristiano, si fa ordinare nel rito bizantino, cambia nome in Kyrill Korolevskij, difendendo la purezza del nuovo rito. Scrive che Schweigl, "è il tipo di quelli che sono venuti all'opera russa unicamente per zelo apostolico, ma che non acquisteranno mai né l'animo russo né la psicologia orientale... Austriaco e tedesco fino alle midolla delle ossa, è dotto, perseverante, testardo anche, conosce perfetta-

³¹ V. Poggi, *Le travail futur d'après Philippe de Régis (1897-1955)*, "Orientalia Christiana Periodica" 58 (1992), pp. 5-25, qui 10.

mente tutte le rubriche... e farà ottimamente qualsiasi lavoro scientifico. È di rito orientale, ma soltanto alla superficie, materialmente. D'altronde, il migliore degli uomini".³²

Più benevolo e venato di umorismo è il resoconto che Korolevskij scrive della consacrazione dell'altare della Chiesa di S. Antonio, dove la comunità del Russicum celebrerà la liturgia. La consacrazione avviene il 30 ottobre 1932, secondo il rito bizantino, dopo una minuziosa pianificazione del cerimoniere P. Schweigl.

La cérémonie assez compliquée en elle même et que tous nous voyons pour la première fois, réussit parfaitement, non pas tant grâce aux graphiques et tableaux avec profusion de lignes et de flèches consignés à chacun par l'excellent Père Schweigl, que parce que, après y avoir jeté un coup d'oeil et y avoir compris peu de chose, nous convinmes de faire d'abord la cérémonie et d'étudier les tableaux après.³³

Nel 1935 è istituita all'interno della Commissione per la Russia, nella Congregazione per la Chiesa orientale, una sezione speciale per l'edizione di libri liturgici di rito bizantino slavo. Il necrologio di Schweigl afferma che fu chiamato a farne parte e ne rimase membro fino alla morte.³⁴ Benché l'Annuario Pontificio degli anni 1931-1964 non nomini Schweigl tra i consultori, tuttavia un documento della Congregazione per la Chiesa Orientale, conservato nell'Archivio Ivanov, lascia supporre che Schweigl eserciti *de facto*, se non *de iure*, le funzioni di consultore per la liturgia bizantino-slava. Il documento è intitolato: "Commissio pro editione librorum liturgicorum (redactio russica), cf AAS 27 (1935) pp. 65-67. Thema: de evangelio liturgico (naprestolnoje evangelie) edendo. Investigationes praeviae, mensibus Septembris et Octobris 1940, P. Jos. Schweigl".

Di solito l'incarico di preparare uno "status quaestionis" è affidato a un "consultore". Del resto secondo gli annuari della Gregoriana, P. Schweigl rientrato a Roma dalla Polonia e alloggiato nuovamente al Russicum, insegna istituzioni di liturgia orientale nella facoltà teologica della Gregoriana. Anche la sua bibliografia conferma che in quegli stessi anni egli si occupa intensamente di liturgia bizantino-slava. Infatti Schweigl pubblica nel 1937 "Revisio librorum liturgicorum

³² Archivio del Russicum, Korolevskij, Relazione, p. 7.

³³ Archivio del Russicum, Korolevskij, Le Russicum, pp. 3-4.

³⁴ Pontificia Universitas Gregoriana, Liber Annualis 1965, pp. 113-114.

byzantino-slavicum".³⁵ Due anni dopo appare il suo articolo "De calendariis ecclesiasticis communitatum religiosarum ritus byzantini-slavici propriis".³⁶ Nel 1940 pubblica "De Concilio Vaticano primo et de quaestione liturgiae orientalis".³⁷ Nel 1941 esce il suo saggio "De Menologio graeco-slavico post annum 1054".³⁸ L'anno dopo è la volta del saggio, "De quibusdam antiquioribus textibus slavici liturgiae S. Basilii Magni in editione romana iterum restitutis".³⁹

Si capisce che l'interesse per la liturgia bizantino-slava comporta la preoccupazione del lezionario e quindi della Bibbia slava. Schweigl studia la storia delle versioni slave della Bibbia, cuore della liturgia slava. Pubblica nel 1939, l'articolo "La Bibbia slava del 1751 (1756). Contributo alla storia della traduzione".⁴⁰ Qualche anno dopo, quando sta lavorando con il confratello P. Tyszkiewicz, all'edizione commentata dei quattro vangeli in russo, Schweigl pubblica il saggio, "De textu recepto slavico evangelii liturgici".⁴¹

Ivanov e il Nuovo Testamento

Nel 1945 Schweigl recensisce su "Biblica" la prima parte del Nuovo Testamento, cioè i 4 Vangeli con note esegetiche, pubblicati in russo dalla Tipografia Vaticana nel 1944, "con la collaborazione del Pontificio Collegio Russo".⁴² Un repertorio bibliografico di scritti dei Gesuiti attribuisce ai gesuiti Joseph Schweigl e Stanislav Tyszkiewicz, che abitano ambedue al Russicum, la cura di quella edizione commentata.⁴³ Al termine della recensione Schweigl annuncia la pubblicazione degli ulteriori testi del Nuovo Testamento presso la stessa editrice, assicurando che sono già in preparazione. Allude al lavoro di Ivanov,

³⁵ "Periodica de re morali, canonica et liturgica" 26 (1937), pp. 361-386.

³⁶ "Periodica de re morali, canonica et liturgica" 27 (1938), pp. 191-202.

³⁷ "Gregorianum" 21 (1940), pp. 3-16.

³⁸ "Periodica de re morali, canonica et liturgica" 30 (1941), pp. 221-228.

³⁹ "Periodica de re morali, canonica et liturgica" 31 (1942), pp. 155-163.

⁴⁰ "Biblica" 18 (1939), pp. 51-93.

⁴¹ "Biblica" 23 (1943), pp. 289-303.

⁴² "Biblica" 26 (1945), pp. 145-147.

⁴³ *Index Bibliographicus Societatis Iesu*, Collegit et edidit Iesus Juambelz S.I., vol. 4 (1940-1950), Romae, Borgo S. Spirito 5, 1953, n. 18606, p. 656.

in quanto responsabile dell'edizione russa commentata di Atti degli Apostoli, Lettere apostoliche e Apocalisse, sulla base dall'edizione sinodale uscita a Pietroburgo nel 1917. Ivanov cura anche le note esegetiche, traducendole in russo da un commento cattolico tedesco uscito nel 1936, che ha ottenuto molto successo.

Ivanov e l'*Apostol*'

Credo che il dossier della corrispondenza Schweigl-Ivanov, conservato nell'Archivio Ivanov, può aiutare a seguire il lavoro di edizione e di commento biblico fatto da Ivanov su notevole parte del Nuovo Testamento.

Una cartolina postale, indirizzata da Schweigl a Herrn Prof. V. Ivanov, via Alberti 5, Roma (quartiere di S. Saba), in data 14 aprile 1941, si congratula per il lavoro che lo scrittore ha compiuto, gli comunica di averlo consegnato in tipografia e annuncia il prossimo arrivo di bozze da correggere. Deve trattarsi per ora soltanto del testo biblico, non ancora del commento.

Sehr verehrter Herr professor! Rom, 14. April 1941
ХѲТѲС РОСРѲЕЕ. - Herzlichen Dank für die Arbeit. Sie ist sehr gut gelungen. Habe sie bereits in die Typographie abgegeben. Kleinere Zweifel über die Orthographie werde ich Ihnen vorlegen, wenn die erste Druckbogen (Korrektur) kommen.
Mit dem Ausdruck der Ergebenheit P. Jos. Schweigl.

La seguente missiva, costituita da busta e biglietto intestati "Pontificium Collegium Russicum, via Carlo Cattaneo 2, Roma", datata al 4 giugno 1941, tratta della correzione di bozze, ma solo del testo neotestamentario. Mi domando se l'edizione di Varsavia di cui si parla è l'edizione della Bibbia in russo curata a Varsavia nel 1939 dal pastore B. Götze. In questo caso si confermerebbe ulteriormente l'ipotesi che si tratti ancora soltanto della stampa del testo biblico, ma non ancora del commento. L'edizione biblica del pastore Götze infatti non ha commento.

An Herrn Prof. Ivanov. Rom, 4. Juni 1941
Mit der Bitte beiliegende Korrekturbogen nachprüfen zu wollen. Es stehen Ihnen zur Verfügung 6-8 Tage. Leider kann ich Ihnen nur ein Exemplar der Warschauer Ausgabe zur Verfügung stellen.
In Hochachtung und Ergebenheit P. Jos. Schweigl

La missiva del 13 giugno 1941 è un biglietto di accompagnamento di un testo da sottoporre al Professore, con il preannuncio di bozze in arrivo.

Rom, 13. Juni 1941

Mit der Bitte um Überprüfung und Verbesserung des beiliegenden Textes.
Die nächsten Korrekturbogen kommen wohl erst nach 8 Tagen. In Hochachtung und Ergebenheit.
Ergebenst Jos. Schweigl.

Nel dossier Schweigl-Ivanov si trova anche una lettera di Ivanov indirizzata a T. R. P. Joseph Schweigl, S. I. Pontificium Collegium Russicum, 2, via Carlo Cattaneo, Roma. È scritta a macchina in francese con data e luogo: "Rome, le 21 août 1942. 5, via Leonbattista Alberti". Risponde a una lettera di Schweigl, datata 20 agosto 1942, non conservata nel dossier. Dimostra che a quel tempo Ivanov riteneva il commento esegetico (si parla soltanto di "travail d'annotation") ormai prossimo al completamento. Prevedeva ancora quindici giorni per correggere le note, già terminate, degli Atti degli Apostoli e delle Lettere Apostoliche e un mese per finire le note dell'Apocalisse. Secondo tali calcoli il lavoro sarebbe completo agli inizi di ottobre 1942. Eppure fu pubblicato soltanto nel 1946. Forse Ivanov aveva già esperienza delle lentezze romane. Perciò aveva conservato copia di questa lettera, tuttora nel suo archivio. Nella lettera è molto importante la frase di Ivanov che si riferisce esplicitamente in prima persona al "travail dont je suis chargé". Gli è stato dunque chiesto esplicitamente quel lavoro.

Très révérend Père,

Rome, le 21 août 1942

Vous avez bien voulu me demander par votre lettre du 20 août où en était le travail d'annotation des Actes, des Epîtres et de l'Apocalypse dont je suis chargé. J'ai l'honneur de vous communiquer par la présente l'état actuel de mes travaux.

Les notes pour l'édition russe des Actes des Apôtres et des Epîtres sont déjà rédigées depuis un certain temps et dactylographiées en trois exemplaires. Cependant, je voudrais revoir de très près les épreuves afin d'éliminer toute erreur de copie et de compléter le texte sur quelques points de détail. Ce travail de mise au point me demandera environ quinze jours. Je pourrais alors vous en soumettre la rédaction définitive.

Quant à l'Apocalypse, une partie en est déjà dès maintenant achevée. Je compte que l'ensemble des notes pour cet ouvrage ne demandera pas plus d'un mois. Je pense donc pouvoir mener tout travail à bonne fin vers la mi-octobre.

Je vous prie, très révérend Père, de bien vouloir agréer l'hommage de mes sentiments très respectueusement dévoués.

Trovo una cartolina illustrata della chiesa di S. Antonio annessa al Russicum, senza data, ma spedita in prossimità di feste pasquali a firma di P. Schweigl all'indirizzo del "Signor Prof. Viac. Ivanov, Roma (Aventino) via Alberti 5". Il mittente prevede un periodo di soggiorno nel noviziato gesuita di Galloro. Approfitta per fare gli auguri pasquali e prepara l'animo del destinatario a una prossima missiva con la richiesta del punto in cui si trovi il lavoro. Non può essere la lettera (non conservata) del 20 agosto 1942, cui risponde la lettera di Ivanov del 21 agosto 1942.

Sehr geehrter Herr Prof. Ivanov!

Da ich während dieser Tagen in Galloro sein werde so sende ich Ihnen schon heute meinen herzlich. Ostergruss Христос воскрес! Nach dem Osterfest werde ich mir erlauben, zu fragen, wie weit die Arbeit fortgeschritten ist

In tiefer Verehrung

ergebenst

Jos. Schweigl.

Forse al lavoro biblico di Ivanov che comprende anche le Lettere apostoliche si riferisce quell'appunto di Schweigl che non so mettere in relazione ad alcuna sua lettera. È un testo della lettera di Giacomo in greco, in paleoslavo e in latino.

[Jac. V, 10-11]

Ἐπόδειγμα λάβετε, ἀδελφοί μου, τῆς κακοπαθίας, καὶ τῆς μακροθυμίας τοὺς προφῆτας, οἱ ἐλάλησαν ἐν τῷ ὀνόματι κυρίου. Ἴδου, μακαρίζομεν τοὺς ὑπομείνοντας. Τὴν ὑπομονὴν Ἰὼβ ἠκούσατε καὶ τὸ τέλος κυρίου εἶδετε.

Ўбразъ прїимїте, братїе моѣ, злостраданиѣ ѡ долготерпѣнїѣ прѣдки, ꙗже глаголаша именемъ г҃споднимъ. Се блажїмъ терпѣщїѣ. Терпѣнїе їовле слышасте и кончинѣ г҃дню видѣсте.

Exemplum accipite, fratres mei, laboris et patientes prophetas, qui locuti sunt in nomine Domini. Ecce, beatificamus eos qui sustinuerunt sufferentiam Job antistitis, et finem Domini vidistis"

In data 17 marzo 1943, P. Schweigl invia un biglietto con l'intestazione del Russicum, conservato in una busta di piccolo formato con l'indirizzo: Sign. Prof. V. Ivanov p.b. Allude a bozze da correggere, alle Lettere e agli Atti degli Apostoli.

Rom, 26. Januar 1944

Ergebenst P. Jos. Schweigl.

Cfr Ephes. 4, 2; Col 3,12.

La seguente corrispondenza è di due mesi dopo, il 29 marzo 1944 dal Russicum. Ringrazia, soddisfatto di un invio recente.

Mit herzlichen Dank beteilige ich den Empfang der Übersetzung welche mir sehr gut gefällt.

Ergebnis

p. Jos. M. Schweigl.

Su una facciata si trovano altre domande non datate di Schweigl a Ivanov. Ma un riferimento a dati del 1944 suggerisce quel contesto cronologico. Schweigl propone di seguire l'esempio dell'edizione vaticana in russo dei quattro Vangeli. Ricorda che il testo di base, come per quelli, è l'edizione sinodale russa fatta a Pietroburgo nel 1917. Le note possono essere più o meno sviluppate a seconda della loro rispondenza a problemi pastorali odierni

Was ist besser?

На изживание

СВЯТѢЙШЕЙ КОНГРЕГАЦИИ ПО ДЕЛАМ ВОСТОЧНЫХЪ ЦЕРКВЕИ

ИЖДИВЕНИЕМ

Auf der dritten Seite:

Gedankengang: 1) Der erste Teil des Neuen Testaments (die Evangelien) wurde in derselben Vatikanischen Typographie im Jahre 1944 gedruckt.

2) Es ist der synodale Text zu Grunde gelegt, doch einige Stellen wurden mehr an den griechischen Text angepasst.

3) Die Anmerkungen geben oftmals den Sinn und die Erklärung der Hl. Väter besonders der orientalischen bloss in kurzer Zusammenfassung wieder; jene von besonderer aktueller Bedeutung mehr ausführlich.

Rapporti con la Curia Romana

Il 16 febbraio 1945 parte dalla Congregazione per la Chiesa Orientale una lettera per Ivanov del cardinale Segretario della Congregazione. La riproduco.

Sacra Congregatio pro Ecclesia Orientali

Roma 16 febbraio 1945

Pregiatissimo Signore,

Mentre è sotto stampa l'edizione dell'Apostolo in lingua russa (Atti, Epistole, Apocalisse), compio il gradito dovere di ringraziare la Signoria Vostra per la preziosa collaborazione che Ella ha dato all'opera, redigendo le note che saranno quasi interamente stampate, dalle quali i lettori trarranno edificazione per la bellezza della lingua e la profondità della fede e del pensiero in esse espresso.

Con sensi di distinto ossequio ho il piacere di confermarvi della Signoria Vostra devotissimo

Eugenio cardinale Tisserant

Segretario

Pregiatissimo Signore

Prof. Venceslao Ivanov,

via Giovanni Battista Alberti 5

Roma.

Antonino Arata arcivescovo di Sardi

Assessore

A proposito dello stesso cardinale Eugenio Tisserant, grande orientalista e bibliotecario della Vaticana prima di essere chiamato al compito di segretario della Congregazione della Chiesa Orientale quando ancora il papa se ne riservava la prefettura, credo opportuno citare un altro documento trovato nell'Archivio Ivanov. È una minuta autografa in francese, a matita, dello stesso Ivanov, non datata, ma probabilmente da inserire in questo contesto cronologico. Consiste di due redazioni che riproduco distinguendole come a) e b).

a) Éminence,

ayant appris par le Rév. Père Joseph Schweigl que la S. Congrégation pour l'Eglise Orientale a décidé une modification de mes émoluments, je tiens à en remercier Votre Éminence. Et je profite de cette occasion pour vous présenter l'hommage de mon respectueux et constant souvenir

b) Éminence,

le Rév. Père Schweigl, du Russicum, a annoncé la décision de la S. Congrégation pour l'Église Orientale concernant une augmentation de mes émoluments. Je tiens à vous en exprimer ma reconnaissance et je profite de cette occasion pour présenter à Votre Éminence l'hommage de mon profond respect.

La seguente lettera dattiloscritta di Schweigl a Ivanov è in data 16 luglio 1945, su carta intestata del Russicum. Il lavoro sul testo biblico comporta il suo essere sottoposto a una commissione per garantirne

l'esattezza. Anche le note sono riviste dai "Zensoren" cui si accenna appunto in margine.

Sehr verehrter Herr Professor!

Rom, 16. Juli 1945

Bevor ich meine Ferien (17/VII-5/VIII) beginne, sende ich Ihnen noch einen herzlichen Gruss. Ihre werten Arbeiten zur Herausgabe der Apostelgeschichte, der Briefe und der Geheimen Offenbarung können Sie mit Ruhe vollbringen; denn bis gegen Mitte September wird der Druck suspendiert.

Der Text, die Veränderung des Textes, die Anmerkungen müssen noch einmal revidiert werden. Viele Veränderungen sind nicht vor auszusehen.

Bitte mit den Textänderungen sehr sparsam zu sein; vielleicht unter dem Gesichtspunkt eines *lesbaren* Textes.

In der Freude, Sie nach den Ferien wiederzusehen

verbleibe ich in tiefer Verehrung P. Jos. M. Schweigl

In calce, con la stessa grafia della firma "Vorlesungen der Zensoren".

La lettera seguente di Schweigl del 14 ottobre 1945 tratta ancora di revisioni con relativi cambiamenti operati dalle commissioni. Schweigl eleva a Dio una preghiera simile a quella che faceva quando lavorava all'edizione commentata in russo dei quattro vangeli: chiedeva cioè di terminare finalmente l'impresa di offrire ai russi nella loro lingua testo e commento del Nuovo Testamento senza errori o manchevolezze. L'esame comunque va a rilento e di tutto *l'Apostol'* sono tornate soltanto una quarantina di pagine.

Sehr geehrter Herr Professor!

14. Oktober 1945

Beiliegend stelle ich Ihnen Ihr Manuskript (Verbesserungsvorschläge für den Text der Apostelgeschichte) dankend zurück. Leider kann ich es Ihnen nicht in jenem Zustand zurückgeben als ich es von Ihnen empfangen habe.

Die Textveränderungen welche von der zweiten Kommission angenommen worden sind, sind folgende: 2, 24; 9, 34; 11, 13; 14, 23; 20, 9; 20, 23; 27, 4; 27, 17. Zu den Anmerkungen sollen kommen: 13, 1; 17, 9; 17, 30; 20, 3; 24, 5; 27, 14; 27, 19; 28, 15.

Stellen des Synodalen Textes, welche von dem griechischen Textabweichen, ohne von Kodices gestützt zu sein, wurden auch von der Kommission geprüft: (1, 4; 1, 13; 2, 37; 4, 9; 6, 11; 7, 11; 7, 15; 7, 26; 7, 34; 7, 41; usw. ca 70 Stellen in der Apostelgeschichte).

In diesen Tagen der Hl. Exerziten werde ich Gott innig die Bitte wiederholen, die ich schon bei der Ausgabe der Evangelien Ihm oft vorgetragen habe, dass wir das hohe Apostolat der Herausgabe des Neuen Testaments in russischer Sprache vollbringen möchten, ohne dabei Gott zu beleidigen.

Leider muss ich mitteilen, dass vom slavischen "Apostol" bloss die Seiten 1-39 zurückgekommen sind, die übrigen fehlen noch.

In tiefer Verehrung und Achtung
ergebenst P. Jos. M. Schweigl

Finalmente nel 1946 esce l'edizione commentata di Ivanov, *Dejanija Svjatykh Apostolov, Poslanija Svjatykh Apostolov, Otkrovenie Svjatogo Ioanna*, Rim, Vatikanskaja Tipografija. Nel *Predislovie* si dichiara espressamente che il testo russo è quello sinodale del 1917, salvo i 31 passi annotati alla fine del volume (pp. 528-530). Altrettanto si riconosce che il commento esegetico russo si basa su *Das Neue Testament übersetzt und erläutert von P. Dr. Konstantin Rösch* O. M. Cap., Paderborn, Schöning 1936. Lo si può del resto constatare, confrontando le note russe con le note dei brani biblici corrispondenti commentati da Konstantin Rösch. Come nell'edizione vaticana dei quattro Vangeli uscita nel 1944 non si fa menzione del nome del curatore.

In data 10 dicembre 1946 c'è un'altra lettera di Schweigl che fa dubitare che la data dell'edizione sia anticipata rispetto all'effettivo completamento editoriale. Sono infatti in arrivo altre bozze da correggere e manca ancora l'*Errata corrige*.

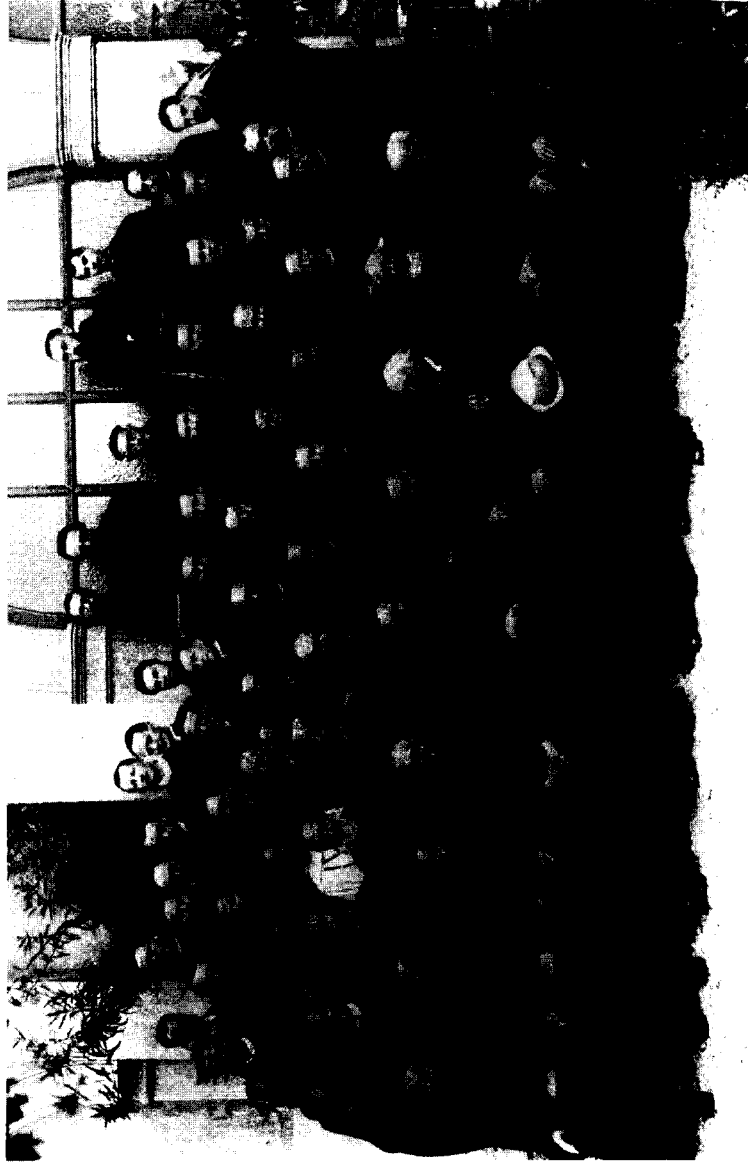
Pontificio Collegio Russo via Carlo Cattaneo 2, Roma
10. December 1946

Übersende Herr Professor die gedruckten Bogen 20-26; ich wäre dankbar, wenn Herr Professor diese bereits endgültig gedruckten Seiten 305-416 und die vorausgehenden Bogen durchlesen wollten, um am Schluss des Buches die grössten Fehler (опечатки) anführen zu können. Beiliegend neue korrekturbogen 27-28 mit der Bitte, sie durchsehen zu wollen.

In tiefster Ehrfurcht und Ergebenheit P. Jos. M. Schweigl S.I.

Nel 1947, appare su "Biblica" la recensione di Joseph Schweigl S.I. sul lavoro di Ivanov: "In der literarischen Fassung der Anmerkungen, die sich oftmals in Form und Inhalt an Rösch, *Das Neue Testament*, anschliessen, gebührt dem in der russischen Literaturgeschichte wohlbekannten Prof. Wenceslaus Ivanov ein hervorragendes Verdienst".⁴⁴

⁴⁴ *Die erste katholische Ausgabe der Apostelgeschichte, Apostelbriefe und Offenbarung in russischer sprache*, "Biblica" 28 (1947), pp. 289-290.



Вяч. Иванов в составе профессоров Восточного института. Первый ряд, слева направо: Urbina (2), Candal (3), Mulla (4), Herman (5), Gordillo (6), Ivanov (7), Jerphanion (8); второй ряд: Krajcar (1), Tyszkiewicz (4), Raes (6), Sakac (8), De Vries (9), Schultze (10), Hofmann (11), третий ряд: Gill (7), Amman (12); четвертый ряд, крайний справа Sterhanon, второй слева от него Vuuis; верхний ряд, крайний справа Mrozek.

PER LA COMPAGNIA DI GESÙ

Il nome russo dei gesuiti

Oltre ad occuparsi della Sacra Scrittura, Ivanov collabora in quegli ultimi anni particolarmente con i Gesuiti, per tradurre in russo o in slavo ecclesiastico vari aspetti essenziali della loro spiritualità, da quando nel 1924 Pio XI ha voluto che ci sia tra loro un ramo orientale.⁴⁵ Il 20 giugno 1938, P. Schweigl scrive a macchina in tedesco, dall'università Gregoriana, chiedendo a Ivanov come tradurre esattamente in russo la formula dei voti religiosi pronunciati dai gesuiti e in particolare come rendere in russo l'espressione latina "Societas Jesu", se con "Družestvo Iisusa" o se invece, secondo la proposta del principe Pietro Volkonsky, con l'espressione "Čin imeni Iisusa".

Sehr verehrter Herr Professor Ivanov!

20. Juni 1938

Verzeihen Sie meine Störung. Mehr im Auftrage meiner höhern Obern lege ich einen Zweifel vor, der ihre Übersetzung der Gelübdeformel betrifft: Ob nämlich an Stelle "Družestvo Iisusa" (Societas Jesu) der Ausdruck gesetzt werden könne "Čin imeni Iisusa"; die RR. PP. Basilianer nennen ihren Orden im Kirchenslavischen auch "Čin". Den Ausdruck "Čin imeni Iisusa" empfiehlt zum Beispiel S. E. Fürst Peter Volkonsky.

Andere schlagen vor, den russischen Ausdruck "Orden Iisusa" auch in den Kirchenslavischen Texten zu gebrauchen.

Wieder andere neigen zum Ausdruck "Družina Iisusa".

Meine Bitte liegt darin, von Ihnen kurz zu erfahren, ob der Ausdruck "Čin imeni Iisusa" gleichwertig oder vielleicht noch besser das Wort "Societas Iesu" wiedergibt als "Družestvo" und "Družina".

Im Voraus meinen herzlichen Dank und mit dem Ausdruck der vorzüglichen Hochachtung

ergebenst

P. Jos. Schweigl

I voti religiosi dei gesuiti

Un'altra lettera, del 5 agosto 1938, è una delle molte scritte con l'antica grafia manuale, ignota ora agli stessi parlanti tedesco. Si tratta ancora delle formule dei voti gesuiti. La domestica deve aver cestinato

⁴⁵ *Memorabilia Societatis Iesu* II (1923-1926), pp. 174-175; *Acta Romana Societatis Iesu*, VI (1928-1931), pp. 896-899.

Sehr verehrter Herr Prof. Ivanov! Gregoriana, 5. August 1938

Gern sende ich Ihnen eine 2. Abschrift der Formeln. Es genügt ja die längere Formel zu übersetzen. Auch bitte ich Sie, sind Sie Ihrem Dienstmäddchen wegen dieses kleinen Missgeschickes nicht böse. In Beantwortung Ihrer Fragen: *Litterae Apostolicae Societatis Iesu = sunt documenta Romanorum Pontificum, in quibus Institutum Societatis Iesu, constitutiones, regulae etc. approbantur.*

Durch Vergleich mit anderen Texten unseres Institutes kann der Ausdruck *locum Dei tenens* übersetzt werden mit "beständiger Stellvertreter Gottes" 'oder mit' "Vertreter Gottes bei diesem Weiheakt"; es wäre vielleicht am glücklichsten ein Ausdruck, der beiden verbindet. Ist dies nicht möglich, so wählen Sie, bitte, einen Ausdruck und geben den anderen mit Erklärung in die Anmerkung. Die Übersetzung der Formel muss ja ohnehin, bevor sie vom Hochwürdigsten Pater General approbiert wird, von unseren Patres geprüft werden.

Empfangen Sie den Ausdruck unserer Dankbarkeit und tiefer Verherung Herrn Prof. ergebenst P. Jos. Schweigel

La devozione al Sacro Cuore di Gesù

La lettera del 3 ottobre 1938, scritta nella grafia della precedente, viene dal Russicum. Per capirla si deve ancora tenere presente la problematica di tradurre in russo le formule dei voti gesuiti, compresa la professione religiosa. Tematica che ritorna in altre lettere di Schweigl a Ivanov e in altri dossiers dell'Archivio Ivanov. Invece per quanto riguarda la preghiera della consacrazione al Cuore di Gesù si rimanda opportunamente a *Leonis XIII. Pont. Maximi Acta*, 19 (1900) p. 80, dove si trova appunto in latino “Ad Sacratissimum Cor Iesu Formula consecrationis recitanda”. C'è pure un riferimento allo stato di salute di Ivanov che desta in quel momento preoccupazioni, non permettendogli di lasciare la camera.

Joseph Schweigl S.I., che vuole mettere d'accordo le rivelazioni a santa Margherita Maria Alacoque con l'Oriente cristiano, convince Ivanov a tradurgli in lingua slava la consacrazione al Cuore di Gesù. Nel suo scritto "Num in ritu byzantino officium dulcissimi Jesu aequiparetur pietati SS. Cordis Jesu" Schweigl scrive :

Formula consecrationis in linguam slavica[m] versa est a D[omino] W. Ivanov, professore linguae palaeo-slavicae in Pontificio Instituto Orientali.⁴⁶

E aggiunge il titolo della formula di consacrazione al Cuore di Gesù,

Molitva obietnaja posvjajščen posvjajuščich sebja Sv. Serdsu Iisusovu.

Trovo al Pontificio Istituto Orientale un dattiloscritto rilegato, "Молебень (с Акафистомъ) к Иисусу Сладчайшему. Officium Dulcissimi Jesu cum Acaphistio. Русская Церковь Преподобн. Отца Нашего Антония Великого и Пребодобн. Матери Нашей Терезии и Младенца Иисуса. Рим 1933". Dello stesso anno 1933 è un documento conservato nell'Archivio della Congregazione per le Chiese Orientali, che contiene un tropario, un condachio e un akathistos dell'ufficiatura del S. Cuore di Gesù

Иисусу сладчайшему

Тропарь, гл. 6. Иисусе сладчайший, любы неизреченная рекій: Приидите ко мнѣ вси труждающіися и обремененніи, научитесь отъ мене, яко кроток есмь и смиренъ сердцемъ, сподоби нас, воздающихъ Тебѣ любовь за любовь, творити дѣла достойная умилющенія, друг же друга любити нелицемѣрно, молитвами Богородицы едине челоуѣколюбче.

Кондакъ, гл. 5. Пламенемъ любви распали к Тебѣ сердца наша Христе Боже, да тою же разжигаеми, сердцем, мыслию же и душею и всею крѣпостію нашею возлюбимъ Тя, и искренняго своего яко себе, и повеленія Твоя храняще славимъ Тя всѣхъ благъ дателя.

Богородиченъ, гл. 6. Милосердія двери отверзи намъ, благословенная Богородице, надѣющіися на Тя да не погибнемъ, но да избавимся Тобою отъ бѣдъ: Ты бо еси спасеніе рода христианскаго.⁴⁷

Un altro documento dello stesso Archivio della Congregazione per le Chiese Orientali contiene copia di una missiva inviata al P. Joseph Schweigl S.I. il 9 gennaio 1936.

⁴⁶ "Periodica de re morali, canonica, liturgica" 28 (1939), pp. 72-85 (n. 21, p. 80).

⁴⁷ Archivio della Congregazione per le Chiese Orientali, 200/1933.

“Il P. Schweigl, Direttore Spirituale del Pontificio Collegio Russo, faccia una domanda in piena forma alla Sacra Congregazione Orientale, indirizzandola a Sua Eminenza il Cardinale Segretario. In questa domanda egli esponga minutamente la questione. Dica quando è stata composta l'ufficiatura del S. Cuore in Galizia, da chi fu approvata, se sia entrata nell'uso comune ecc... Dica precisamente di che cosa è composta (testi ecc.). Dica che essa è stata accolta anche nel rito bizantino-slavo, dai PP. Gesuiti di Dubno, Albertyn, Roma ecc... Dica che egli vuole stampare un estratto in Roma. Di che cosa è composto questo estratto: riporti i testi, sia slavi, che in traduzione latina. Quali modifiche ha introdotto. Perché lo vuole stampare: ad uso di chi. Perché uno può stamparlo fuori di Roma, per esempio in Galizia o Polonia, ove basterebbe l'approvazione dell'ordinario locale. Quale approvazione desidera dalla S. Congregazione. Ricordi che questo involve la soluzione del principio ecc... Questo suo esposto sarà debitamente esaminato (per esempio dai Consul-tori) e poi a tempo opportuno avrà la risposta. Non bisogna avere fretta. Aggiunto: P. Schweigl potrebbe domandare il nulla osta da qualche ordinario ruteno.

Alia manu: “il 10 gennaio 1936 copia consegnata al Rev. P. Schweigl”.

(“Oggetto: ristampa dell'ufficiatura del S. Cuore per il rito bizantino-slavo”).⁴⁸

Nel dattiloscritto menzionato è scritta a matita l'identità del possessore: “P.J. Schweigl S.J.” e tra le pagine del fascicolo un immagine stampata riporta la formula di consacrazione al Sacro Cuore di Gesù, composta da Leone XIII il 25.05.1899 e tradotta in russo da Ivanov.

Молитва посвящения себя Св. Сердцу Иисусову
одобренная папою Львом XIII 25. V- 1899

О Иисусе сладчайший, человеческого рода Икупителю, милостиво призри на нас, к престолу Твоему с глубоким смирением припадающих. Мы – Твои и хотим быть Твоими. Желая, однако, еще теснее соединиться с Тобою, каждый из нас сегодня посвящает себя добровольно Святейшему Сердцу Твоему. Тебя многие никогда не знали, от Тебя многие отреклись, презрев заповеди Твои; сжался над теми и другими, о, столь благий Иисусе, и привлеки всех к святому Сердцу Твоему. Будь Царем, Господи, не только верных, никогда не оставляющих Тебя, но и блудных сынов ушедших от Тебя: приведи их скоро в отчий дом, да не погибнут от нищеты

⁴⁸ Ibid., 200/1933.

и голода. Будь Царем и тех, кого ложные толки ввели в заблуждение, или разногласие увлекло в раскол: приведи их обратно в пристанище истины и к единству в вере, да будет скоро едино стадо и один пастырь. Будь Царем, наконец, и погруженных в закоренелом суеверии язычества и изведи их из мрака во свет и Царство Божие. Даруй, Господи, Церкви Твоей прочную и безопасную свободу, даруй всем народам мирное благоустройство, дабы со всех концов вселенной звучало единогласно: Слава Божественному Сердцу, через которое нам дано спасение, слава и честь Ему во веки веков. Аминь.

Schweigl ringrazia Ivanov di aver tradotto la preghiera.

Russicum, 3. Oktober 1938

Sehr verehrter Herr Prof. Ivanov!

Herzlichen Dank für die Zusendung der Übersetzung des Weihegebetes Leo XIII wie auch für Ihrem letzten Brief. Ich empfinde aufrichtiges Beileid, dass Ihre Gesundheit ergriffen ist und sie Ihr Zimmer nicht verlassen können.

Beiliegend erlaube ich mir einigen Zweifel auszusprechen über einige Stellen der Übersetzung der Formula votorum ultimorum.

Falls ich mich nicht hinweisend erklären konnte, bitte, einen Telefonanruf 44, 848; es wird mir dann eine Freude sein, Sie persönlich zu sprechen.

Empfangen Sie meinen Ausdruck tiefer Hochachtung
ergebenst

Jos. Schweigl S.I.

Forse un autografo dell'archivio di Ivanov, può collegarsi all'impegno per tradurre adeguatamente in russo la formula di consacrazione al Sacro Cuore di Gesù che Schweigl gli aveva chiesta. È un saggio di traduzione dal russo in italiano di un brano della novella cechoviana "Nella notte santa". Ieronim, il traghettatore, rimpiange la morte dello ierodiacono Nikolai e si sofferma sulla maniera in cui Nikolai leggeva il kondak di Gesù dolcissimo o l'akathistos della vergine Maria. Nell'autografo Ivanov traduce il frammento cechoviano. Forse è un esercizio di retroversione fatto dal poeta in vista delle richieste del P. Schweigl, di tradurre in slavo ecclesiastico o in russo preghiere liturgiche latine, come la consacrazione al Sacro Cuore e l'*Officium Dulcissimi Jesu*, cui si interessa particolarmente Schweigl. L'autografo di Ivanov traduce dall'originale russo di Čechov.

Rallegrati, altezza inascendibile [sic=irraggiungibile] per l'intelletto umano: rallegrati profondità impenetrabile per lo sguardo angelico! E in un altro brano del medesimo rosario [sic=repertorio]: rallegrati albero di luce

fruttifero, che i fedeli nutrisce [sic=nutri, alimenti], rallegrati albero ombrifero, la cui bella chioma molti protegge... Di luce fruttifero, ombrifero – mormorava. Che parole inventa il sacro vate! Di quanto ingegno il Signore lo ha dotato. Per essere breve, parecchie idee raccoglie e infonde in una sola parola e tutto riesce così proprio, così composto. Luminare, ai mortali lucifero” – così è detto nell’Akathistos del Dolce Gesù. Non troverai questa parola né in conversazione, né in libri: donde l’ha tirata fuori? L’ha inventata nel suo proprio intelletto. Ed oltre la politezza e la maestà, signore mio, è d’uopo che proprio ciascuna riga sia variamente adornata, che vi siano in essa adombrati i fiori, il baleno [sic=il fulmine], il vento, il sole ed in genere tutte le cose del mondo visibile. Ed ogni esclamazione bisogna comporla in modo che abbia una bella cadenza e riesca gradita all’orecchio. Nella lauda di S. Nicola dice colui che la compose: Rallegrati, giglio del germoglio paradisiaco. Non ha detto semplicemente giglio del paradiso, ma “del germoglio paradisiaco” ciò che è più ornato e più dolce suona...⁴⁹

Incontro con il P. Generale Ledochovski

La lettera di P. Schweigel, del 29 ottobre 1938, nella stessa grafia tedesca non più in uso, proviene pure dal Russicum. Risponde affermativamente alla richiesta di Ivanov di essere ricevuto dal P. Vlodimiro Ledochovski, Generale dei Gesuiti, sia pure rimandando dopo il suo ritorno a Roma la determinazione di giorno e ora dell’incontro.

Russicum, 29. Oktober 1938

Sehr verehrter Herr Professor Ivanov!

Teile Ihnen kurz mit, dass der Hochwürdigste Pater General Wl. Ledóchovski Sie sehr gerne empfangen wird. Den Tag kann ich Ihnen jetzt nicht mitteilen, da ich nicht weiss wie lange Paternität ausser Rom sein wird. Hochw. P. Rektor des Russikums wird die Güte haben, Sie unseren Hochw. Pater General vorzustellen.

Empfangen Sie den Ausdruck meiner tiefen Verehrung

ergebenst

p. Josef Schweigl

⁴⁹ Si può paragonare utilmente con la traduzione italiana di Alfredo Polledro, in Anton Čechov, *Tutti i racconti*, Milano, B.U.R. 1975, V, p. 45.

Ancora sui voti religiosi gesuiti

La lettera del 13 gennaio 1939, pure dal Russicum, ma nella grafia tedesca moderna, torna sull'argomento della versione russa della formula dei voti religiosi gesuiti, in particolare sulla espressione latina "professionem facio et promitto" a proposito della quale cita l'antico suggerimento ai Basiliiani di Lvov dello slavista Dolnitzki, da identificarsi con Izidor Dol'nyc'kyj (1830-1925).

Sehr verehrter Herr Professor!

Russicum, 13. I. 1939

In der Frage der Übersetzung des Ausdruckes 'Professionem facio et promitto' bin ich geneigt, die Übertragung zu wählen, welche der Slavist *Dolnitzki* (Lemberg) den Patres Basilianern empfohlen hat: "обещаю и обещаю (обет даю)": denn professionem facere schliesst in sich "ein sich-weihen, versprechen, opfern"

Was meinen Sie dazu?

Mit den Ausdruck tiefster Hochachtung
ergebenst

Jos. Schweigl

La lettera del 16 febbraio 1939, nuovamente in grafia arcaica, parte dal Russicum e tratta della traduzione in slavo ecclesiastico della formula dei voti gesuiti, di cui già si parla nella lettera del 5 agosto 1938 e che abbiamo detto argomento più volte affrontato nella corrispondenza Schweigl-Ivanov.

Sehr verherter Herr Professor Wl. Ivanov!

Russicum, 16. Februar 1939

Übersende Ihnen einen Abzug der Formula quattuor votorum. Wie Sie aus der Formula entnehmen können wurde Ihre Redaktion approbiert mit zwei Ausnahmen: 1) Es wurde an Stelle vom всемирное der Ausdruck изрядное gebraucht um auszudrücken, dass es sich um einer spezieller Gehorsam handelt. 2) es wurde für die Übersetzung des Textes: juxta formam vivendi.... Ihre vorausgehende Redaktion gewählt: sie ist vielleicht stilistisch und grammatisch weniger vollkommen, deckt sich aber besser mit Inhalt und Form des lateinischen Originals. Bald werde ich Ihre Güte in Anspruch nehmen, um in kleineren Texten Ihre Approbation mir zuholen, Texte die leicht wiederzugeben sind, weil sie bloss liturgischen nicht aber kanonischen Inhalt haben. Mit dem Ausdruck meiner tiefen Erkenntlichkeit und Verehrung, verbleibe ich Herr Professor

diener im Christo

Jos. Schweigl

Le litanie dei gesuiti

La lettera in data 21 febbraio 1939, nella grafia della precedente, viene anch'essa dal Russicum. Chiede a Ivanov la correzione della traduzione in slavo delle Litanie dei Santi che si recitavano ogni giorno nelle comunità gesuite. I gesuiti di rito bizantino slavo, recentemente istituiti, le reciteranno appunto in slavo. Nell'Archivio Ivanov ho trovato una busta contenente uno scritto a doppio titolo, russo e latino: "Молебен ко всем святым певаемый на всяк день, Litaniae Omnium Sanctorum in usu Societatis Jesu ritu orientali. Ad usum Nostrorum cum Superiorum permissu". Ci sono pure tre fogli copiati da un manoscritto paleoslavo con invocazioni litaniche.

Sehr verehrter Prof. Ivanov! Russicum, 21. Februar 1939

Erlaubem mir, Ihnen einen kurzen Text zu übersenden mit der Bitte, ihn zu überprüfen und ihm die richtige Rechtschreibung zu geben. Es handelt sich um ein Moleben omnium Sanctorum ad usum privatum, in dem auch die Heiligen der Gesellschaft erwähnt werden sollen.

In aufrichtiger und tiefer Ergebenheit

p. Jos. Schweigl S.I.

Preghiere gesuite

La lettera del P. Schweigl a Ivanov in data 29 aprile 1939 è scritta a macchina *recto et verso* su carta intestata dell' Università Gregoriana, ma con la precisazione di venire dal Russicum, via Carlo Cattaneo 2. Chiede a Ivanov la traduzione in slavo ecclesiastico di una preghiera del repertorio gesuita. Mi domando se si tratti della preghiera a S. Ignazio fondatore della Compagnia di Gesù, di cui si parla in lettera successiva di Schweigl a Ivanov. Sottopone inoltre alcune espressioni tecniche con le quali i gesuiti esprimono il titolo dei superiori dei differenti livelli, della singola casa, della provincia o di tutto l'Ordine

Russicum, 29. April 1939.

Sehr verehrter Herr Professor Ivanov!

Erlaube mir, mich in einer doppelten Angelegenheit an Sie zu wenden: 1) mit der Bitte, das beliegende Gebet in die slavische Sprache zu übertragen.

2) Wie sollen die verschiedenen Grade unserer Vorgesetzten in der slavischen Sprache am besten ausgedrückt werden:

a) für den Ausdruck: "Praepositus Generalis" ist bereits festgelegt und angenommen "Verchovnyj nastojatel".

b) für "Superior domus" wird wohl der Ausdruck "nastojatel doma ili obiteli" zu gebrauchen sei.

c) für "Praepositus Provincialis" d.h. Oberer einer Ordensprovinz oder der Ordenshäuser eines Gebietes oder Landes, ist noch den entsprechenden Ausdruck zu finden.

Es handelt sich auch darum, dass bei der Kommemoration der Obern nicht dreimal derselbe Ausdruck "nastojatel" wiederholt werden müsse.

Mit dem Ausdruck tiefer Hochachtung und Ergebenheit.

P. Jos. Schweigl S.I.

Santi gesuiti

La lettera datata al 6 maggio 1939 con la stessa intestazione a stampa della precedente e identica specificazione di provenire di fatto dal Russicum, via Carlo Cattaneo 2, è dattilografata *recto et verso*. Afferma che la commemorazione dei Santi della Compagnia, tradotta in slavo ecclesiastico da Ivanov, probabilmente le litanie di cui si parla in lettera precedente, è stata accolta dai gesuiti con soddisfazione. Schweigl fa alcune osservazioni su termini tecnici come "ispoviednik" e "potrudivšichsja". Cita poi con diverso accento la preghiera a S. Ignazio cui forse accennava in lettera precedente e la preghiera a S. Teresa del Bambino Gesù. Nell'Archivio Ivanov, una cartella con varie preghiere tradotte o da tradurre in slavo, ne ha pure una a Santa Teresa del Bambino Gesù, in slavo e in italiano, a fronte.

Sehr verehrte Herr Prof. V. Ivanov!

Russicum, 6. Mai 1939

Mit nicht geringer Freude und Genugtuung teile ich Ihnen mit, dass Ihre Redigierung des Textes für die Kommemoration der Heiligen unserer Gesellschaft grossen Beifall gefunden hat. Der Ausdruck "ispoviednik" wurde jedoch vermieden, da er für unsere Heiligen weniger zutrifft; bevor ich nun den Text vervielfältige, möchte ich Sie noch fragen, ob es nicht besser wäre im Texte: i pročich bogougodnich mužej v Sodužestvie potrudivšichsja i svjatic liku sopričtennych" statt "potrudivšichsja" "podvizavšichsja" zu setzen.

Beiliegendes Gebet zum Hl. Ignatius ist schon lange in Übung, aber es bedarf wohl einer Revision. Diese Überprüfung scheint mir dringlicher als die Übersetzung des Gebetes der Hl. Theresia vom Kinde Jesu.

In der Hoffnung, ihre Kräfte und Güte nicht zu stark zu beanspruchen, verbleibe ich in tiefer Hochachtung

ergebenst

P. Jos. Schweigl S.I.

La lettera a Ivanov da parte di Schweigl del 6 giugno 1939 è nuovamente scritta nella grafia manuale antica. È *recto et verso*, in carta intestata dell'Università Gregoriana, senz'altra specificazione, salvo la data. Si occupa ancora delle litanie dei santi e della preghiera al Cuore di Gesù in slavo ecclesiastico.

Sehr geehrter Herr Professor!

6 Juni 1939

Überweise Ihnen ein Exemplar der "Supplicatio Omnium Sanctorum", die noch etwa zwei Jahren im voraus erscheinen soll. Die Stellen, welche Sie besonders interessieren werden, sind : auf Seite 2 die Approbatio, auf Seite 8 der Ausdruck *верховный настоятель*, auf Seite 13 die Kommemoration der Heiligen des Gesellschaft, auf Seite 18 das Tropar zum Dulcissimum Cor Jesu, wie die auf Seite 19 und 21 von Ihnen ertragenen Gebete.

Mit der Bitte die Freundlichkeit zu haben, auf Fehler, welche unterlaufen sind, aufmerksam zu machen, verbleibe

ergebenst

Jos. Schweigl S. I.

Teresa di Lisieux

La lettera datata all'11 ottobre 1940 è scritta ancora con la grafia ormai sconosciuta ai tedescoparlanti odierni. È su carta intestata dell'Università Gregoriana, ma con la specificazione "Russicum", scritta *recto et verso*. Chiede la consulenza di Ivanov per decidere quale sia la maniera migliore per render in slavo ecclesiastico l'espressione, Teresa di Lisieux, anche a paragone di esempi tratti da opere enciclopediche greche.

Verehrter Herr Professor!

Bitte, welche von den drei Fassungen kann empfohlen werden:

Θηρεσίη, ἡ ἡμεῖς ἐν Λεζοβίη

и прѣдныа матере нашаѣ Θηρεσίη, ἡ ἡμεῖς ἐν Λεζοβίη

Θηρεσίη Λεζοβίςκῃ

Das lateinische Wort Theresia oder Teresa wird im Griechischen mit Θηρεσία wiedergegeben so im *Εγκυκλοπαιδικον* (1929) und *Μεγαλη Ελληνικη Εγκυκλοπαιδεια* (1929) ebenso in dem Zeitschrift *Καθολικη* 19/IX und 3/X 1940.

Werde mir erlauben, Sie telephonisch um Ihrer Meinung zu ersuchen.

In tiefer Verehrung und Ergebenheit.

P. Ios. Schweigl.

La lettera datata al sei marzo 1941, su carta intestata dell'Università Gregoriana, ma con la specificazione "Russicum" è scritta su una sola faccia del foglio in caratteri tedeschi attuali. È biglietto di auguri in occasione di S. Venceslao, ma con menzione di annesso purtroppo non conservato. A meno che non si tratti del foglietto volante che reca il testo greco, e le versioni slava e latina di Jac. V, 10-11 che ho riportato più sopra trattando del commento al NT.

Vor allem meine herzl. Glückwünsche zu ihrem Namenstage.
Gottes Segen für alle Tage Ihres Lebens.
Gleichzeitig mit der Bitte beiliegenden Text nachprüfen zu wollen.
In Ehrfurcht und Hochachtung
P. Schweigl

La lettera del 4 aprile 1941, su una sola facciata di carta intestata dell'Università Gregoriana, ringrazia degli auguri e sottopone alla consulenza di Ivanov un testo che non ci è rimasto.

Verehrter Herr Professor Ivanov!
Herzlichen Dank für die dargebotenen Glückwünsche. Bitte den beiliegenden Text nachprüfen zu wollen (Fehler und starke Russizismen).
In tiefer Verehrung.
Ergebenst P. Jos. Schweigl.

Una cartolina postale datata, Roma 10 aprile 1941 e indirizzata al Signor Vaceslav [sic] Ivanov Professore, Roma, quartiere S. Saba, via Alberti 5, propone un quesito di esattezza morfologica e grafica.

Verehrter Herr Professor! Rom, 10. April 1941
Ich beeile mich, ihnen mitzuteilen, dass ich den Akzent für den *Accusativ pluralis* des Pronomens ихъ auch in anderen Texten gemäss Ihrer Angabe gefunden habe, nämlich ихъ. Mit der Bitte um Entschuldigung in tiefer Verehrung und Hochachtung
P. Jos. Schweigl S.I.

La missiva seguente è un'ambasciata in favore di un ex-assessore della Congregazione per la Chiesa Orientale, mgr Antonino Arata arcivescovo titolare di Sardi, nunzio in Estonia e in Lettonia. La lettera è datata al Russicum il 19 ottobre 1941.

Rom, 19. Oktober 1941
Mit der herzl. Bitte den Wunsch Seiner Excellenz Mgr. Ant. Arata freundlichst erfüllen zu wollen.
In tiefer Verehrung P. Jos. Schweigl.

Prestito di macchina da scrivere in russo

La comunicazione, dal Russicum, in data 9 luglio 1942, col nome del destinatario in grafia arcaica e il testo in grafia attuale, si occupa soltanto di un banale problema logistico: mettere a disposizione di Ivanov per un certo tempo una macchina da scrivere russa di proprietà del Russicum.

Verehrter Herr professor! Rom, 2. Juli 1942
Hochw. P. Rektor stellt Ihnen die Schreibmaschine (Continental, russisch)
vom 10/VII -10/IX gerne zur Verfügung.
Ergebenst P. Jos. Schweigl
Mit der Bitte um eine kurze "ricevuta".

In data 21 dicembre 1942 un biglietto di piccolo formato, del Vicerettore del "Russicum" invia a Ivanov gli auguri natalizi:

Roma, 21 dicembre 1942
Il P. Francesco Echarri Vicerettore del Pont. Coll. "Russicum" porge vivissimi auguri di Buon Natale e Capodanno.
Con sinceri ossequi Francesco Echarri S.I.

Per lo stesso Natale del 1942, giungono dal Russicum in data 23 dicembre anche gli auguri di P. Schweigl.

Die herzlichsten Glückwünsche zum Weihnachtsfest: Gnade, Segen, Schutz und Wohlergehen entbietet Herrn Professor aus ganzem Herzen in tiefer Hochachtung
ergebenst P. Jos. Schweigl S.I.

Formule di benedizione

La lettera di Schweigl in data 10 ottobre 1945 viene dal Russicum. Non è su carta intestata, ma il luogo, il Russicum, precede immediatamente la data. È scritta a macchina. Ringrazia per la traduzione in slavo delle formule rituali di benedizione di un motore elettrico e di una macchina per stampare. A proposito di questa seconda lettera devo segnalare la presenza nell'archivio Ivanov di tre redazioni di *Molitva glagolemaja blagoslovenij pečatni*. Quando tratta di annotazioni allude ancora probabilmente al lavoro biblico in russo sul Nuovo Testamento che Ivanov sta compiendo. Pater Philippe è il de Régis, Rettore del Russicum.

Sehr geehrter Herr Professor!

Rom, 10. Oktober 1945

Vor allem danke ich Ihnen für die schöne und gelungene Übersetzung der Weihegebete für die elektrische Maschinen und Druckerei.

Bitte sehen Sie beiliegende Anmerkungen durch (Stil).

Wenn Sie mich Donnerstag oder Freitag empfangen können, so kann ich Ihnen bei dieser Gelegenheit das entgültige Ergebnis der 2. Revision des Textes und der Anmerkungen mitteilen und noch einige Fragen besprechen.

Am Sonntag abends beginnen die Herren Alumnen und auch ich unter der Leitung von Hochw. Pater Philippe die heilige achttägigen Exerzitien.

Werde Sie heute abends oder morgen telephonisch anrufen.

In tiefer Verehrung und Ergebenheit

P. Jos. M. Schweigl.

La prossima missiva di Schweigl, proveniente dal Russicum, in data 4 aprile 1947, è in occasione della Pasqua di quell'anno. È scritta nella grafia arcaica. Annuncia l'arrivo di bozze da correggere, benché non lasci capire se "letzten" significa le più recenti o le ultime, dopo le quali non ce ne sono altre. Giacinto Pakosch, tedesco, figura nell'elenco dei Sacerdoti diocesani formati al Russicum, con la conferma del 1947 quale anno della sua ordinazione sacerdotale⁵⁰ è menzionato dai registri come "ospite" del Pontificio Istituto Orientale

Rom, 4. April 1947

Entbiete Herrn Professor jetzt schon fröhliche Ostergrüsse, "Xp. Bockp."

Beiliegend die letzten gewünschten Bogen.

Teile mit, dass Herr Pakosch, Ihr Schüler im Kurs im Russicum, zurückgekehrt ist (nach 6. Jahren). Er freut sich, Sie nach Ostern einmal aufsuchen zu dürfen. Er bereitet sich auf die hl. Weihen u. s. w.

In tiefer Verehrung

ergebenst

p. Jos. M. Schweigl S.I.

Una breve missiva viene il 27 settembre 1947 in una cartolina postale impostata il 29 settembre 1947, da Roseto degli Abruzzi, dove gli studenti e i Padri del Russicum a quell'epoca trascorrono le settimane più calde dell'estate. L'indirizzo recita: "Signor Professore Vacesl.[sic] Ivanov, Roma, via G.B. Alberti 5, Quart. S. Sava [sic]".

⁵⁰ C. Simon, *Russicum*. Appendix II, p. 275.

Rom, 27. September 1947

Sehr verehrter Herr Professor!

Entsende Ihnen von unserer Villa die herzlichsten Grüsse, werde Ihrer werte Namenstag nicht vorübergehen lassen, ohne Ihrer besonders im Gebete zu gedenken. Wir kehren in den ersten Tagen des Oktobers nach Rom zurück; denn werden wir alles besprechen und regeln.

Einstweilen die herzlichsten Grüssen

In tiefster Ergebenheit.

P. Jos. Schweigl.

Cuore Immacolato di Maria

Un foglio senza intestazione, datato al 28 aprile 1947, propone un dilemma filologico paleoslavo, quindi chiede se Ivanov desidera altre copie della sezione del Nuovo Testamento in russo curata da lui:

Herr Professor!

Rom, 28. April 1947

Suche eine wörtliche, genaue, slawische Übersetzung des Ausdrucks :
Festum Immaculati Cordis Mariae.

Праздникъ непорѣчнаго Сѣрдца Богородицы и Приснодѣвты Маріи
oder

Праздникъ Богородицы и Приснодѣвты Маріи, ѣж же непорѣчное Сѣрдце,
сѣрдечъ "Умилѣніе"

oder?"

Wünschen Herr Professor einige Exemplare: Деяния, Послания, Открѣwienie
zu erhalten?

In Hochachtung und Ergebenheit

P. Jos. Schweigl S.I.

Copie in omaggio

La seguente missiva è un foglio senza intestazione, "Roma, 19 maggio 1947". I nove esemplari sono probabilmente le copie della sezione del NT richieste da Ivanov in risposta alla lettera precedente

Sehr geehrter Herr Professor!

Rom, 19. Mai 1947

Beiliegend die neun erwünschten Exemplare.

Habe den Auftrag, die ganz wörtliche Übersetzung der Weiheformel für russisch sprechende Katholiken lateinischen Ritus herauszugeben. Ich glaube, es ist am besten, wenn Herr Professor selbst die in Frage kom-

menden Stellen an den Originaltext angleichen; ich habe die betreffenden Stellen an den Originaltext rot, in der russischen Übersetzung leicht mit Bleistift angedeutet. Erlaube mir in den nächsten Tagen anzufragen, wann ich den Text abholen könnte.

In tiefer Verehrung und Ergebenheit

P. Jos. M. Schweigl S.I.

Un biglietto su carta intestata del Russicum, in data 22 novembre 1948 e in grafia arcaica chiede la versione in russo di un testo accluso che non risulta conservato:

Sehr verehrter Herr Professor. Rom, 22. November 1948

Mit der freundlicher Bitte um Übersetzung ins *Russische*.

In tiefer Ehrfurcht und Ergebenheit

Jos. M. Schweigl

Al contrario, abbiamo la clausola del *verso* di un altro biglietto che non sappiamo a che *recto* collegare:

können, Herr Professor ganz nach Tunlichkeit weiter führen.

In tiefer Hochachtung

ergebenst

P. J. Schweigl.

L'ultima a Ivanov

L'ultima lettera di Schweigl a Ivanov è spedita dal Russicum in data 26 aprile 1949, cioè neppure tre mesi prima che Ivanov morisse il 16 luglio 1949.

Sehr geehrter Herr Professor, Rom, 26. April 1949

Bitte freundlichst, die blau bezeichneten, in Kleindruck geschrieben, kirchenslavischen Texte durchzusehen und korrigieren zu wollen.

Beiliegend ein Band aus der Bibliothek des Russikums: Werke des Hl. Ephräms des Syrers.

Mit der Apostelgeschichte in slavischer Sprache kann ich Ihnen für den Augenblick nicht dienen, denn mein Exemplar des N.T. in slavischer Sprache habe ich schon vor mehreren Monaten ausgeliehen und noch nicht zurück bekommen. Könnten Sie die Arbeit in den nächsten Tagen machen?

In tiefster Ehrfurcht verbleibe ich

Ergebenst. Jos. M. Schweigl

A Lidia Ivanova

L'ultima del dossier è una cartolina illustrata datata da Ehrenburg im Pustertal (Bz) indirizzata alla figlia di Ivanov defunto da due anni, cioè a Lidia Ivanova, nata a Parigi nel 1896 e morta a Roma nel 1985.⁵¹ La cartolina è scritta in russo, salvo gli indirizzi di destinatario e mittente.

Alla Signorina Ivanov, via Giov. Batt. Alberti 5, S. Saba, Roma.
12-VII-51 Из Ehrenburg посылаю Вам сердечный привет и выражаю свое сожаление, что в этом году не могу совершать панихиды на могиле высокоуважаемого проф. Вячеслава. Вероятно, буду здесь до 16 августа включительно. Слуга во Христе
Joseph M. Schweigl Ehrenburg. Posta Chiénes, Val Pusteria, Prov. Bolzano

Che altro?

Il lavoro finora descritto, che ha occupato alacramente Ivanov negli ultimi anni sarebbe già imponente per un uomo della sua età. Dalla cronologia della produzione letteraria di Ivanov sappiamo che negli ultimi venti anni Ivanov è occupato tra l'altro anche con opere letterarie di largo respiro, per es. *Čelovek, Rimskij dnevnik* e *Povest' o Svetomire*.

Il romanzo della freccia

Di *Povest' o Svetomire* abbiamo notizie in lettera spedita da Pavia il 10.06.1930 a Bernt, figlio di Henry von Heiseler, traduttore in tedesco del *Tantalo* di Ivanov. Premette che si tratta di confidenza speciale e questo ci fa capire l'importanza che abbia per Ivanov quello scritto.

Das Nächstfolgende sage ich im Vertrauen Ihnen allein. Bis auf die letzte Zeit hatte ich nichts in erzählender Prosa geschrieben. Vor anderthalb Jahren habe ich aber ein grosses prosaisches Dichtungswerk, das wenigstens 9 Bücher (libros) – von je 60-70 Druckseiten – umfassen soll, unternehmen, wovon nur das erste fertig ist. Da aber dieses Fragment in sich

⁵¹ Se ne veda il necrologio in IV, 704-712.

abgeschlossen ist (das ist nämlich eine Erzählung davon, wie der Vater meines eigentlichen Helden zur Oberherrschaft in einem Sagenlande, das symbolisch Russland repräsentiert, gelangt ist) so könnte ich mich eventuell entschliessen, dasselbe in einer würdigen deutschen Wiedergabe als Probestück eines sowohl der Form als dem Inhalt nach absolut neuen, mittelalterlich stilisierten Legendenromans bzw. Heiligenlebens zu veröffentlichen. Reinhold von Walther ist vielleicht der Aufgabe gewachsen, den altertümlich Stil der Erzählung, in die auch mehrere mystische Lieder im volkstümlichen Ton eingeflochten sind, künstlerisch zu erfassen und wieder zugeben. Ich bestehe darauf dass die altertümliche Patina erhalten bleibt, dass die Sprache der Übersetzung von der modernen gar sehr - und nicht minder als im Original - abstehe soll. Die Aufgabe ist ungemein schwer, und praktisch ist der Vorschlag wohl nicht ausführbar...Also - *konfidentiell*!⁵²

Un'altra lettera da Pavia, di Ivanov, l'11 luglio 1932, domanda al redattore della rivista "Corona", Herbert Steiner, se è disposto a leggere le prime pagine tradotte dal russo in tedesco, del "Romanzo della freccia" in fase elaborativa, cioè di *Povest'*, che Ivanov chiama così. Dal saggio, Steiner potrebbe farsi un'idea di questa specie di poema in prosa.⁵³

Ma due altri documenti, conservati nell'archivio Ivanov, aiutano a valorizzare quest'opera, cui Ivanov continua a lavorare fino alla morte. Il primo documento segnalatomi da Andrej Shishkin è una lettera del Rettore del Russicum, P. Philippe de Régis S.J. inviata al Santo Padre il 20 gennaio 1938, nella quale tratta precisamente di *Povest' o Svetomire careviče*, che il poeta deve essere aiutato a portare a termine.

Beatissimo Padre,

Dopo matura riflessione, ardisco presentare alla Santità vostra il seguente caso. Si tratta del russo profugo Professore Venceslao Ivanov, personalità assolutamente nota della letteratura russa, di cui il filosofo notissimo Nicola Berdiaieff ha scritto 'è la figura più rappresentativa della coltura russa dell'ultimo secolo, e forse anche della coltura russa in genere. Il *Convegno* dedicava a lui tutto un fascicolo. Egli è un convertito al cattolicesimo e praticante per convinzione da 15 anni. È cittadino italiano da

⁵² Vjačeslav Ivanov, *Dichtung und Briefwechsel aus dem deutschsprachigen Nachlass*, Hg. von M. Wachtel, Mainz, Liber Verlag 1995, pp. 229-230.

⁵³ *Ibidem*, pp. 129-130.

due anni. Ha insegnato all'università di Pavia.⁵⁴ Ma raggiunta l'età di 71 anni, si è ritirato a Roma, dove vive con la figliola in via Monte Tarpeo 61 con discrete risorse. Intanto egli ha in proposito di pubblicare⁵⁵ un'opera, che sotto forma di racconto e romanzo, rivelerebbe la sua concezione della vita e della religione, e che formerebbe il suo testamento spirituale risultante dalla sua autobiografia. Il lavoro che intende l'Ivanov dovrebbe avere grande ripercussione nella storia del pensiero russo, e si allaccerebbe all'opera di Vladimiro Solovieff *La Russie et l'Église universelle*. E certo che mentre il Prof. Ivanov è all'altezza di [del] compito, d'altra parte non può attuare il suo intento, se non gli [si] assicura una sovvenzione sicura e duratura, a modo di pensione, liberandolo da ogni altro lavoro di traduzione o composizione, che attualmente deve assumere per poter vivere. Gli aiuti ricercati altrove sono stati insignificanti e precari. Ardisco perciò esporre alla santità vostra il mio progetto, convinto che si tratta di un'opera di grande apostolato. Si tratterebbe di concedere al Prof. Ivanov, prelevandolo dal 'fondo del Russicum' perché già egli riceve da me un onorario (lire 30 a lezione), come insegnante di lingua slava ai miei Alunni. Retribuendo con assegno fisso, detto sopra, la sua opera didattica che già svolge, resterebbe giustificato questo aiuto straordinario. Meglio sarebbe se si elevasse la somma mensile che riceve il Russicum da L. 21.250 a L. 22.000, assegnando la differenza (L. 750) per il Prof. Ivanov. Mi sono permesso con tutta semplicità e sottomissione filiale, presentare il caso e le mie considerazioni alla santità vostra, umiliando fin d'ora i miei devoti ringraziamenti per tutto quello che vostra santità si compiacerà di determinare. Prostrato al bacio del vostro piede.

Nello stesso Archivio di Ivanov si trova un altro documento, firmato dal cardinale Domenico Mariani, preposto all'Amministrazione dei beni della Santa Sede, in data 7 febbraio 1938, in risposta alla domanda del P. de Régis in favore di Ivanov.

Amministrazione dei Beni della S. Sede. N° 42532

Rev. P. Filippo De Régis

Rettore del Collegio Russo

Roma

Nell'udienza del 27 gennaio ho presentato al S. Padre la di Lei domanda, nei riguardi del Prof. Venceslav Ivanov, attualmente insegnante di lingua slava nel Collegio Russo, con retribuzione di L. 30 a lezione. Sua Santità, esaminando il di Lei esposto, si è degnato concedere la grazia implorata, di assegnare al suddetto un compenso fisso mensile nei termini e misure

⁵⁴ Ms.: Padova.

⁵⁵ Ms.: dare alla pubblicità.

indicati. Approfitto dell'occasione per confermarvi con distinta stima, della P. V. Rev.ma, dev.mo per servirLa Card. Mariani

Nell'archivio di Ivanov c'è la minuta autografa del ringraziamento di Ivanov al papa Pio XI per il mecenatismo in suo favore. Il poeta ringrazia il papa della munificenza nei suoi riguardi, soprattutto perché in tal modo può dedicare quanto gli resta di vita a lasciare al tribolato popolo russo un testamento spirituale. Questa minuta, che menziona la professione di fede pronunciata da Ivanov in S. Pietro l'anno 1926 e la sua eredità spirituale nei confronti di Solov'ëv, già sottolineate nella famosa lettera "dei due polmoni" che Ivanov invia a Charles du Bos nel 1930, è un'altra prova della venerazione che Ivanov nutre per Pio XI. Infatti scrivendo al citato Semën Frank, Ivanov afferma che conversando con tale papa constata con profonda commozione quanto si interessi all'unità della Chiesa.⁵⁶ E benché si tratti qui di semplice minuta, credo possiamo prendere atto dei sentimenti espressi da questo documento autografo. Inoltre sappiamo che il papa esaudì effettivamente la richiesta di Ivanov, di essere ricevuto in privata udienza. Infatti, l'introduzione all'*Opera omnia* di Ivanov situa quell'udienza privata concessa da Pio XI verso la fine della primavera del 1938 e aggiunge che lascia una profonda impressione nell'animo del poeta.⁵⁷

Beatissimo Padre,

L'annunzio mi giunge che Vostra Santità si è degnata d'assegnarmi un sovvenimento mensile fisso [sic, per: una sovvenzione mensile fissa], assicurandomi in tal modo la possibilità di dedicare i miei ultimi anni alla continuazione e conclusione di una vasta opera ideata da me quale mio testamento spirituale di poeta e pensatore cristiano con l'intento ad evocare nell'intorbidata e desolata anima del popolo russo, la quale *ingemiscit et parturit usque adhuc*, una visione intemerata della sua vera indole e destinazione nella Chiesa di Cristo.

Considero dunque la paterna grazia di [della] Santità Vostra, che indicibilmente vivifica e conforta l'animo mio, come un comandamento di non tardare, bensì di perseverare con maggior fervore nel seguire le orme del mio venerando maestro Vladimiro Soloviev, il cui impulso personale mi avviò verso l'atto di professione della fede cattolica compiuto da me, dodici anni or sono, nella basilica di S. Pietro, davanti all'altare di S. Venceslao, patrono mio e della gente slava.

⁵⁶ Idem.

⁵⁷ О. Дешарт, Введение, in I, 197-198.

E più profondamente mi sento commosso dall'augusta munificenza che tanto felice mi rende, e più intenso arde in me il desiderio il cui adempimento colmerebbe i miei voti; il desiderio, dico, che mi sia concesso, in un indugio, sia pure brevissimo, prostrato ai piedi di Vostra Santità, esprimere a viva voce tutta la gratitudine onde il mio cuore è ricolmo. Con filiale devozione prostrandomi al bacio del sacro Piede in segno di Santità Vostra ubbidientissimo e umilissimo figlio

Venceslao Ivanov

Roma, via di Monte Tarpeo 61
li, 19 febbraio 1938.

Ambedue i documenti, la lettera di Philippe de Régis al Papa e la minuta di Ivanov per ringraziare il papa ci forniscono una chiave di lettura, proveniente dallo stesso Autore, per la comprensione dell'opera cui Ivanov attende fino all'ultimo, tanto da supplicare Ol'ga Šor Deschartes di portarla a termine nel caso lui muoia prima di completarla. Anche Dimitri Ivanov, figlio di Vjaceslao, custode e diffusore dell'eredità spirituale del padre, testimonia dell'importanza, in quel contributo paterno, di *Povest' o Svetomire careviče*, come appare chiaramente da una lunga intervista da lui concessa in Francia e riprodotta in parte in russo.⁵⁸ La lettera al Papa, del de Régis, nel rispetto del pensiero dell'Autore, descrive la *Povest'* con queste parole

Opera, che sotto forma di racconto e romanzo, rivelerebbe la sua concezione della vita e della religione, e che formerebbe il suo testamento spirituale risultante dalla sua autobiografia. Il lavoro che intende Ivanov dovrebbe avere grande ripercussione nella storia del pensiero russo, e si allacerebbe all'opera di Vladimiro Solovieff *La Russie et l'Église universelle*.

E nella minuta in risposta al Papa Ivanov dichiara di voler

dedicare i miei ultimi anni alla continuazione e conclusione di una vasta opera ideata da me quale mio testamento spirituale di poeta e pensatore cristiano con l'intento ad evocare nell'intorbidata e desolata anima del popolo russo, la quale *ingemiscit et parturit usque adhuc*, una visione intermerata della sua vera indole e destinazione nella Chiesa di Cristo.

⁵⁸ *D'Ivanov à Neuvecelle*. Entretiens avec Jean Neuvecelle [Dimitri Ivanov] recueillis par R. Aubert et U. Gfeller, Montricher (Suisse), Noir sur Blanc 1996; Фрагменты из книги-интервью Д. Иванова in: Архивные материалы и исследования, М. 1999, с. 185-200.

Epilogo

Certo il Papa e la Curia Romana sono debitori a Ivanov di notevole lavoro letterario fatto da lui nei suoi ultimi anni di vita per completare l'edizione commentata in russo del Nuovo Testamento. Anche i Gesuiti gli devono riconoscenza per il contributo notevole al Pontificio Istituto Orientale e al Russicum, ambedue affidati alle loro cure, nonché in ordine ad affinare e perfezionare il rapporto della Compagnia di Gesù con la Chiesa russa e il popolo russo, soprattutto da quando per volere del Papa un gruppo di loro assume il rito della Chiesa ortodossa russa. In compenso, Papa e Gesuiti hanno riconosciuto i meriti di Ivanov e lo hanno aiutato indirettamente a prodigare ancora le sue doti di raffinato scrittore continuando il "Romanzo della freccia", come Ivanov chiamava *Povest' o Svetomire* e lo hanno sollecitato a fornirne lui stesso la chiave ermeneutica che ne favorisse la comprensione autobiografica e simbolica.

Concludo manifestando la mia ammirazione per Dimitri Ivanov, scomparso il 4 giugno 2003, che ha costituito e conservato con intelligenza e venerazione filiale l'archivio di Ivanov e me ha permesso l'accesso. Questo saggio è frutto della consultazione di quell'archivio.

Riproduco in appendice il resoconto di Sergej Obolenski, della conferenza che Viaceslao Ivanov tenne al Russicum nel marzo 1937. Lo copio dal periodico ciclostilato del Russicum, Заметки II, 2, marzo 1937 pp. 3-4.

ПРИЛОЖЕНИЕ

Вячеслав Иванович Иванов о своем присоединении к католической церкви.

Этот отчет о докладе Вяч. Ив. Иванова, сделанном на мартовском собрании русских католиков в Риме, не претендует на полноту, но дает то, что одному из присутствующих удалось записать во время доклада и отчасти дополнить по памяти. Принципом записывавшего было: записать по возможности то, что относилось к личному религиозному опыту В. И. и опустить (по необходимости) то, что относилось к его объективной оценке католичества и православия.

Вячеслав Иванович Иванов был воспитан матерью, воспитан религиозно. Каждый день, еще ребенком, он прочитывал вместе с матерью по главе из Евангелия, потом к этому чтению прибавлялось по главе из Апостола. Читали мистически, с художественным любованием, и лик Христа внедрялся в душу ребенка. Для В. И. ясность, определенность личности Христа – опыт с раннего детства. “А потом, – говорит В. И., – на 16-м году, как это тогда было нормально, я потерял веру, но Христа забыть я не мог”.

За этим периодом юношеского неверия следует период некоторой свободной религиозности (отчасти под влиянием славянофильства): его В. И. характеризует как период “мистического настроения”. Это мистическое настроение возымело решающую силу благодаря встрече с В. Соловьевым. Соловьеву понравились литературные опыты В. И. Учение Соловьева – гуманизм эстетический и мистический – нравились В. И-у пока только эстетически. Но Соловьев был убежден, что В. И. пойдет дальше, что он на этом не остановится.

И вот уже после смерти Соловьева, но как бы под его влиянием, В. И. едет в Киев и там говееет и причащается, – значит, уже признает себя членом Церкви. Начинается период “вкоренения в почву Церкви”, и тут вопрос о соединении Церквей становится перед ним.

Незадолго до смерти Соловьева В. И. спросил его: “Что вы не занимаетесь соединением церквей, или теперь не время?” – “Да, – ответил Соловьев, – теперь не время”. Соловьев не отошел от Церкви, как некоторые предполагают, – он был настолько честен, что если бы он отошел, то написал бы опровержение на свое “Россия и Вс. Церковь”.

В о п р о с о Е д и н о й Ц е р к в и . “Я, – говорит В. И., – взял понятие о Церкви, к которой присоединился, всерьез: если я член Церкви, то она мое настоящее отечество. Вне Церкви здесь мы не имеем града. Церковь одна, значит все остальное – не Церковь – есть не отечество”. Но В. И. гуманист, и для него европейская духовная культура тоже отечество (В. И. приводит примеры: ему дороги Франциск Ассизский, Данте...). “Мне говорили: это другой мир, область ваших умственных интересов, ведь и славянофилы говорили: Страна святых чудес. Но если Церковь принять всерьез, то она есть отечество и небесное, и земное. Церковь должна быть всеобъемлющей”.

К о н ц е п ц и я Ц е р к в и н а В о с т о к е . Для византийцев отношение Церкви к миру и культуре следующее: есть у тебя земное, есть небесное. Церковь есть небесное. Если ты достаточно желаешь святости, достаточно религиозен, – иди в монастырь; если же ты остаешься в миру, то мы (в монастыре) будем за тебя молиться, вот как мы за царя

молимся. Помни, все-таки, что ты христианин, и соблюдай, сколько можешь, закон Божий. В Византии искусство или отделено от Церкви, или же недостаточно человечно (монофизитство церковного искусства). Благодаря отпадению мира, Церковь на Востоке не всеобъемлюща. Церковь *только* томление по небу, а земное остается вне Церкви. Результат: раздвоение, отсутствие динамизма, жизни, личности; и искусство, если и существует, то только по мере потребностей канонических. Так было в Византии, это же перешло и в Россию.

Но в чем тут ошибка? Томление по небу не есть ошибка, каноническое употребление искусства – тоже. Ошибка восточной церкви в том, что она свою частичную истину выдавала за цельную. Европа, христианский мир, состоит по воле Провидения из востока и запада, так было еще в классическом греко-римском мире. И греческий мир и римский мир в едином античном мире представляли из себя два принципа, друг друга дополняющих. После церковного раскола нет живого общения, и Европа дышит одним легким. Надо, чтобы оба принципа воссоединились, и тогда и статизм и канонизм Византии будет дополнен динамизмом и гуманизмом запада.

В момент раскола Византия провозгласила себя самодовлеющим началом. В этом же смысле греки воспитали и Россию. Схизматизм есть воля к разделению, часть за целое.

Т е о к р а т и я . Церковь, небесное отечество человека, имеет не *только* Божественную, а *Богочеловеческую* структуру. Но вне католичества больше нет единой теандрической теократии. Церковь должна быть не только “organs”, но и “militans”. Церковь должна собою проникнуть всю жизнь, и социальный вопрос, и искусство, и культуру, – все...

“Этим критериям отвечает Римская Церковь, и, в результате присоединения к ней, я истинный православный”, – так закончил свой доклад Вячеслав Иванович Иванов.

С. О. <= Сергей Оболенский>.